ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero (Franchi)

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 28 Gennaio 1921 — ROMA — Venerdì 28 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 24

# Gli inutili sforzi

I congressi degli Alleati, non è irriverenza dire non servano ad altro che a constatare la lunga discordia, e a dimostrare le ragioni che la discordia rinnovano e impediscono di risolverla. Servono, anche, a constatare e dimostrare il vizio originario del primo Congresso, che si può dire la matrice degli aborti, che oggi infestano mezza Europa e tutti insieme chiedono una ricomposizione degli elementi anatomici che renda loro possibile la respirazione. Ma, pur troppo, nè le operazioni dell'aritmetica nè quelle dell'ortopedia potranno mai valere a creare la ricchezza senza il cespite e la vitalità senza gli organi. Perchè il paradosso dell'attuale Congresso è appunto questo: pretendere di trarre il tutto dal nulla. Nella Bibbia, è vero, Dio trae il mondo dal caos. Ma, prima di tutto, gli illustri uomini che dopo la guerra si sono assunti il compito di dare un assetto all'Europa, se pur fatti a imagine di Dio, non si può senza esagerazione affermare che di Dio abbiano mostrato di possedere gli attributi; e poi, il caos non era il nulla: era la confusione di tutti gli elementi cosmici in potenza. Gli uomini del primo Congresso non si occuparono o preoccuparono, invece, che di distruggere in potenza tutti gli elementi dai quali avrebbero dovuto trarre l'ordine e la pace della nuova vita europea. Ed ora essi e i loro successori non sono condannati ad altro che a rivedere, volta per volta, le operazioni del loro disordine.

**Austria.**

Un grande scrittore contemporaneo nel descrivere le colline di Fiesole dice che soltanto un Dio incisore, un Dio-Collini ha potuto disegnarle e fissarle con tanta finezza e sicurezza sullo smeraldo del cielo. E così, per contrasto, si può dire che un Dio macellaio ha presieduto alla formazione o deformazione dell'Austria nel Congresso di Parigi. Che cosa significano oggi gli sforzi che si fanno per mantenere in vita quest'Austria, ch'è un mostro, tutta bocca e stomaco, senza spina dorsale, senza arti, senza cerebro? E come possibile imaginare che un mostro simile possa continuare a vivere dei bocconi che gli Alleati, più o meno generosamente, gli largiscono? L'Austria, così com'è, senza organismo, e senza capacità di funzione, non è atta all'esistenza, e bisognerà provvedere a disfarla o rifarla: disfarla, per incorporarla in altri Stati, o rifarla con elementi tratti da altri Stati, e che possano assicurarle una vita autonoma, povera sia pure, ma autonoma. Oggi, questa parvenza di Stato, inerte, questo nome senza subbietto, questo ricordo senza speranza, questo simulacro di signore decaduto, accovacciato sotto il portico del convento, in attesa della minestra dei frati dell'Intesa, è semplicemente una vergogna diplomatica, e non altro. Bisogna risolversi, o ad eliminarlo dalla circolazione, o a dargli le membra necessarie per farne un corpo indipendente. Non è possibile che si lascino cinque milioni di uomini sulle rive del Danubio a morire d'ozio e d'inedia. Questa massa sbandata dovrà, per necessità, gravitare alla fine e precipitare o verso la Germania o verso l'Ungheria. Invece di escogitare progetti finanziari, che non sono che progetti di elemosina, non è meglio provvedere al problema essenziale, che è il problema costituzionale?

**Turchia.**

Lo scompiglio dell'Oriente deriva dalla sostituzione che l'Intesa, e per l'Intesa l'Inghilterra, ha voluto fare della Grecia, o meglio di Venizelos considerato come Grecia, alla Turchia, nel Trattato di Sèvres. Per la Grecia, o meglio, per Venizelos, si era compiuta l'operazione inversa che per l'Austria: si è lavorato di ingrandimento, come per l'Austria si era lavorato di impicciolimento; e se all'Austria si eran tolte le braccia e i piedi, alla Grecia, o meglio a Venizelos, si era data invece tal quantità di arti, da farne addirittura un miriapodo. E poichè quello che si era dato alla Grecia si era tolto alla Turchia, era naturale che, più forte e più libera nei suoi movimenti che non l'Austria, la Turchia reagisse, non ufficialmente, faziosamente, per la restituzione e la reintegrazione dei suoi organi vitali. La secessione di Kemal, e quindi l'agitazione in tutto l'Oriente, susseguita alla secessione, non è che l'effetto dell'accettazione del Governo di Costantinopoli, sotto il coltello dorato dell'Inghilterra, del Trattato di Sèvres. L'unità della Turchia si riformerebbe istantaneamente, se il Trattato di Sèvres, ch'è la causa della scissione, fosse sottoposto a revisione. Onde il problema: - Conviene all'Europa avere due Turchie, delle quali una, al margine, irrequieta e guerriera, fomite di disordini, focolaio di ribellioni, o di averne una organizzata e protetta, e perciò elemento di equilibrio tra le forze contrastanti sulla linea delle due atmosfere? E' facile comprendere qual somma di interessi inglesi si sia accumulata nel cantiere del Trattato di Sèvres, dietro i vigili occhiali di Venizelos. Ma è altrettanto facile comprendere che una trasposizione di valori politici e materiali, come quella che si è tentato di fare, col mettere al posto della Turchia un uomo sotto le sembianze del popolo greco, non è possibile che duri oltre il limite dell'esperimento. L'esperimento è fallito. L'assoggettamento della Turchia del Sultano, non val nulla, di contro alla ribellione della Turchia di Kemal. Bisogna dunque trattare con questa Turchia: bisogna ridiscutere con questa Turchia il problema d'Oriente: bisogna restituire alla realtà il dominio che il sogno, il calcolo, o l'illusione avevano creduto di potere impunemente esercitare. Fuori della realtà non si fa politica, nè diplomazia, nè storia. Bisogna dunque pacificare la Turchia, se si vuole pacificare l'Oriente. Oggi la Turchia di Kemal è il punto di concentrazione del germanismo e del bolscevismo. Ed è per lo meno strano che coloro i quali del germanismo e del bolscevismo più si credono danneggiati ed offesi, si dilettino a conservare loro intatto il covo ed il nido. Non è questa, del resto, la meno fantastica tra le tante fantastiche incoerenze degli uomini dell'Intesa.

**Riparazioni.**

Su questo « capitolo », che riguarda direttamente la Francia, meglio sorvolare, e attenersi alla cronaca; tanto più che ogni osservazione, appunto perchè tale, alla proposta della Francia potrebbe parere diretta a beneficio della Germania; ed è sopratutto necessario evitare ogni ragione di equivoco nelle intenzioni, in discussioni di simil natura.

Per la cronaca, è da notare: la proposta del nuovo ministro delle Finanze, Doumer, che mettendosi in una via diversa da quella tenuta dai precedenti governi, cioè entrando risolutamente nella via dell'Inghilterra, fissa a 200 miliardi di marchi oro la somma che dovrebbe pagare la Germania per le riparazioni; e l'immediata opposizione di Lloyd George a tale proposta, come esagerata ed esorbitante dal limite della ricchezza presunta e possibile della Germania. Come per il progetto Foch, di invasione, così per la proposta Doumer, di riparazione, Lloyd George non ha tardato a manifestare, più che il suo dissenso, la sua sorpresa. E la manifestazione di sorpresa vale a dimostrare, più che ogni argomento nelle discussioni, la diversità della mente, oltre che dei propositi, fra oppositori. Certo, reca, a tutta prima, una qualche sorpresa la proposta del *forfait* sulla base dell'antica produzione ed esportazione della Germania dell'avanti guerra, quando quest'antica base non esiste più, e non esistono più gli elementi che contribuivano a formarla e accreditarla, cioè, la potenza industriale e commerciale della Germania, e, sopratutto, la potenza politica, che era l'esponente massimo della potenza industriale e commerciale. Ma inutile discutere. Penseranno gli esperti, dall'una parte e dall'altra, a giustificare le rispettive tesi della Francia e dell'Inghilterra. Noi non possiamo, per ora, che misurare le distanze tra gli uni e gli altri calcoli, tra le une e le altre proposte.

La soluzione, vedrete, sarà rinviata a un altro Congresso.

**Rastignac.**

## LA TERZA GIORNATA DEL CONSIGLIO SUPREMO

# 200 miliardi di marchi oro chiesti per le riparazioni

## Il riconoscimento degli Stati Baltici

PARIGI, 28.

*Le caratteristiche della terza giornata dei lavori del Consiglio Supremo sono costituite principalmente dalla intransigenza della Francia a reclamare dalla Germania ciò che la Commissione delle Riparazioni ha quasi intieramente calcolato come danni di guerra, e in secondo luogo dal successo della politica italiana nell'ottenere che la Conferenza abbia approvato il riconoscimento degli Stati Baltici e Caucasici.*

### Un colpo di scena francese

*Appena aperta la discussione su le riparazioni, Doumer, ministro francese delle Finanze, fece una dettagliata esposizione della critica situazione del bilancio francese, e di quello che la Germania dovrebbe e — secondo i calcoli francesi — può pagare in conto riparazioni. Egli dimostrò che, fino ad oggi, la Germania ha pagato 10 miliardi di marchi oro; ma da parte loro, in spese di vettovagliamento di occupazione ed altre, gli alleati hanno pagato, in contanti, otto miliardi di marchi oro. Se poi si mette in conto, come è doveroso, il valore dei beni pubblici tedeschi dei paesi staccati dall'Impero ne risulta che gli alleati, invece di ottenere una qualsiasi somma dalla Germania, hanno sborsato a favore di essa un po' più di 600 milioni di marchi oro. Il che, come affare, e come indennizzo, ha detto Doumer, è un indennizzo a rovescio, e un pessimo affare.*

*La commissione di esperti, riunita a Bruxelles e a Parigi, in contraddittorio con gli esperti tedeschi, ha riconosciuto — e i delegati tedeschi accettarono — che il debito tedesco verso la Francia non può essere inferiore ai 120 miliardi di marchi oro; ma non è accettabile la proposta del pagamento per annualità sempre eguali, così che dopo 40 anni la Francia non avrebbe ricevuto dalla Germania che poco più di 40 miliardi di marchi.*

*Bisogna che la cifra globale sia fissata in 200 miliardi di marchi oro, dei quali 120 alla Francia, il resto agli altri alleati, e pagabili in annualità sempre crescenti via via che le possibilità economiche e finanziarie vanno, col tempo, migliorando e intensificandosi; quindi 12 miliardi di marchi all'anno per i primi cinque anni; ma poi sempre di più ogni anno, fino ad estinzione completa del dovuto.*

*Doumer ha dimostrato che la cifra di 200 miliardi non è superiore alle possibilità della Germania; essa può pagare ipotecando le sue miniere ed i suoi capitali immobili; e con sempre maggiore facilità via via che, col passare del tempo, la situazione industriale, economica e finanziaria della Germania verrà restaurandosi intieramente.*

### L'opposizione di Lloyd George

*Naturalmente la inattesa dichiarazione di Doumer ha causato una viva impressione. Fino ad ora la Francia si era rifiutata a fissare una cifra globale, e parlava soltanto di annualità e mai così alte da rappresentare il versamento, alla sola Francia, di un miliardo di marchi oro al mese; per conseguenza la dichiarazione di Doumer ha subito sollevato le obbiezioni di Lloyd George il quale ha, fra l'altro, dimandato che si dimostrasse, chiaramente, la possibilità della Germania di pagare i 200 miliardi.*

*Doumer ha risposto, riprendendo i dati raccolti dalla Commissione delle Riparazioni e dimostrando che, prima della guerra la Germania aveva nel proprio bilancio per le sole esportazioni 10 miliardi di marchi all'anno. Lloyd George ha risposto che, allora, la Germania era in possesso di tutti i suoi mezzi, che non aveva perduto territori dell'Impero nè colonie; e aveva poco bisogno di importare — come oggi — viveri e materie prime.*

*Siccome non si è riusciti ad arrivare — sedute stante — ad un accordo, Lloyd George ha pregato Doumer di presentare un nuovo rapporto corredato di dati e cifre precise per potere, in base a questo, avviare una discussione proficua; e naturalmente la discussione su le riparazioni è stata rinviata.*

*Il che, per l'osservatore imparziale, costituisce il quinto rinvio.*

### La ragione del nuovo atteggiamento francese.

*La impressione che negli astanti è rimasta più chiara di questo nuovo atteggiamento francese è che i rappresentanti della Francia obbediscono ad una necessità di politica interna — anzi parlamentare — e siano guidati da un criterio di opportunità.*

*Briand non vuole apparire meno intransigente verso la Germania, di quel che promettesse di esserlo il Poincaré. La maggioranza del Parlamento francese vede nella Germania non solo la nemica vinta; ma il paese che potrebbe, domani, voler tentare la révenche, e per conseguenza pensa che bisogna adoperare con lei la spada e il vae victis di Brenno.*

*D'altra parte la tesi di Doumer, che non è, in conclusione, che l'applicazione pura e semplice del trattato di Versailles, si spiega tanto dal punto di vista politico che dal punto di partenza della discussione che ora si è intavolata. Se la Francia che è quella che più di tutti gli Alleati ha sofferto ed è stata danneggiata dalla guerra avesse cominciato a chiedere per se e per i suoi alleati, meno di ciò che la Commissione delle Riparazioni, dichiarerà essere la somma necessaria il 1.o Maggio prossimo, — termine fissato per questa dichiarazione — si avrebbe potuto considerare questa riduzione spontanea come una confessione della esagerazione della cifra che avrà denunziata.*

*D'altra parte, quantunque la esposizione di Doumer non tenga conto di ciò che fu detto a Boulogne-sur-Mer e fu progettato a Bruxelles, può tuttavia subire delle modificazioni tali che la portino ad avvicinarsi ai disegni precedentemente stabiliti.*

*Per tranquillizzare l'opinione pubblica francese sovreccitata in questo momento, era necessario che la Francia chiedesse la grossa cifra, poichè accettava il forfait rifiutato fino ad oggi, e altresì presentasse in 190 miliardi il proprio conto delle riparazioni; ma dinanzi alle obbiezioni sollevate da Lloyd George sul modo e le possibilità di pagamento della Germania, è certo che il progetto di Doumer dovrà subire numerose modificazioni durante le prossime sedute.*

# La politica italiana per i baltici ed i caucasici

PARIGI, 27.

*Nella seduta pomeridiana, in attesa del nuovo rapporto di Doumer su le riparazione il Consiglio Supremo ha preso in esame il riconoscimento de jure degli Stati Baltici e Caucasici.*

*Il Consiglio Supremo si è trovato concorde sull'accettare le proposte del conte Sforza favorevoli al riconoscimento della Estonia, della Lettonia, e della Georgia.*

*Il conte Sforza, ha fatto notare che per la Estonia e la Lettonia, che hanno confini bene definiti e governi regolarmente costituiti non vi può essere dubbio di sorta. Diversa è la situazione della Lituania, ancora minacciata dai bolscevichi interni ed esterni; si può quindi riconoscere i primi due Stati, lasciando in sospeso il riconoscimento della Lettonia.*

*Anche a proposito degli Stati Caucasici il conte Sforza ha fatto la distinzione fra quelli che sono tutt'ora invasi dai turchi e dai bolscevichi, o da tutti e due come l'Armenia e la Azerbajan; ma essere doveroso riconoscere la Georgia che ha un assetto stabile, un governo costituito regolarmente, una forma statale definita.*

*Agli argomenti del conte Sforza si è unita subito la Delegazione francese; ed anche la resistenza della Delegazione inglese è stata assai blanda, e finalmente, anche Lloyd George ha aderito al punto di vista italiano. La Estonia e la Lettonia sono state riconosciute; si è soltanto fatto qualche riserva per la Georgia, decidendo di chiamare a Parigi il rappresentante di questo Stato, per dare alcuni schiarimenti dopo di che sarà probabilmente riconosciuta.*

*A proposito di questi riconoscimenti non bisogna dimenticare che il rappresentante dell'Italia alla Lega delle Nazioni li dimandò già a Ginevra, ed il conte Sforza compiciò ieri l'opera già incominciata sotto le sue stesse direttive.*

### Per gli aiuti all'Austria

*La Commissione nominata per gli aiuti all'Austria ha continuato i propri lavori, prendendo per base il progetto italiano.*

*L'Inghilterra ha fatto osservare che, fino ad ora sole l'Italia e l'Inghilterra stessa hanno pagato e speso per aiutare l'Austria; se dunque la Francia teme tanto il pericolo austriaco, si unisca alle alleate e paghi essa pure; anzi, ed è questa la tesi di Lloyd George, paghi essa ora poichè l'Inghilterra si disinteressa di questi aiuti.*

*Il progetto italiano appare invece il più logico. Esso prevede un immediato aiuto finanziario all'Austria, su i fondi per la ricostruzione dell'Europa centrale; eppoi aiuti economici estendentisi in processo di tempo in modo da dare all'Austria la possibilità di risorgere.*

SARTI.

# I comenti della stampa

## sul tema delle riparazioni

PARIGI, 27, ore 18.

*La stampa parigina prospetta nel modo seguente la condotta del ministro delle Finanze Doumer nell'affrontare il problema delle riparazioni dopo le conversazioni che ebbe i giorni scorso con Loucheur e Lord Arcton.*

*Il Ministro fu invitato da Lloyd George a esporre agli Alleati quali sono i bisogni della Francia e qual deplorevole deficit si stia formando nelle sue finanze, per il fatto che essa sino a ora ha dovuto contribuire da sola alla ricostruzione dei dipartimenti devastati. Doumer dopo aver reso noto l'enorme deficit insistette sulla urgenza che la Francia ha di colmarlo richiedendo alla Germania ciò che essa spese.*

*Il Petit Parisien spiega che l'esposizione fatta dal Ministro fu senza teoria e che poichè l'interprete ne fece una traduzione frammentaria in inglese, Lloyd George pregò di fargli avere una traduzione integrale del testo. Ma altri giornali lasciano comprendere invece che Lloyd George dopo apprese quali sono le intenzioni della Francia per indurre la Germania a pagare i 200 miliardi di marchi in oro reclamati da tutti gli Alleati dichiarò che bisognava trovare un altro sistema di pagamento.*

*Gli inglesi invocarono quegli accordi di Boulogne nei quali era riconosciuto il diritto delle annualità che poi a Bruxelles erano stati meglio studiati, arrivando a una cifra globale che si elevava a 110 miliardi di marchi in oro, pagabili in 32 anni.*

*Ma il Parlamento francese giudicò quella cifra insufficente. D'altra parte era essa stata impegnativa? I francesi lo negano e inoltre essi ricordano che a Boulogne Lloyd George ai giornalisti dichiarò: « Ciò che vi posso dire è che noi Inglesi siamo interamente d'accordo con gli Alleati nella somma minima che vogliamo chiedere alla Germania. Al di sotto di essa noi ci mostreremo intransigenti. »*

*Ricordando questa dichiarazione il Gaulois osserva che la somma minima può essere base di discussioni ma non rappresentare un forfait.*

*E' certo pertanto che, come già dicemmo, per la prima seduta in cui si trattò il disarmo della Germania, anche in quella di ieri si manifestò un dissenso tra l'Inghilterra e la Francia. Tanto è vero che il Matin informa che Lloyd George e Briand che fecero colazione insieme, ebbero una lunga conversazione per trovare il terreno di conciliazione tra le due tesi.*

*Nei circoli diplomatici si riferisce questa frase che Doumer pronunciò: « La Francia è sull'orlo del fallimento, ma io preferisco che fallisca la Germania per salvare il mio Paese anzichè avvenga il contrario. »*

SARTI.

# ALLA CAMERA

# Si riprende la discussione sul prezzo del pane

Seduta del 27 gennaio

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Anche oggi le tribune del pubblico sono gremite compresa quella riservata agli ufficiali dell'esercito. Vuote sono quelle di Corte, dei senatori ed ex deputati e del corpo diplomatico. L'aula si va affollando mentre alle 15.5 il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il segretario on. PAPARO legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

### In morte degli on. Mira e Marazzi

L'on. DESANA commemora la morte dell'on. Francesco Mira che fu deputato di Milano per 9 legislature sino alla 24.a e del quale ricorda le benemerenze nel campo industriale e politico. Propone le invio delle condoglianze alla famiglia a nome della Camera.

Alla commemorazione si associa l'on. SANDRINI, che ricorda con nobili parole un altro uomo politico scomparso: l'on. Marazzi.

A nome del Governo si associa il Sottosegretario on. AGNELLI che a sua volta rievoca le figure dei due compianti uomini politici.

Il PRESIDENTE associandosi, dice che sarà provveduto subito per l'invio delle condoglianze alle famiglie rispettive.

### Il recupero della " Leonardo "

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Ministro della Marina che dà notizia all'assemblea del brillante recupero della *Leonardo da Vinci*.

L'on. TOSTI DI VALMINUTA invia un caloroso saluto al personale tecnico della Marina e alle maestranze, che col ricupero della bella nave che si credeva per sempre sepolta in mare, hanno dato luminosa prova di quello che sappia operare il genio italiano. (Vive approvazioni).

L'on. CALO' si associa esaltando il valore della magnifica operazione che costituisce un autentico miracolo della ingegneria navale italiana. (Applausi calorosi).

A sua volta l'on. TROILO si associa con parole entusiastiche provocando nuovi vivissimi applausi dell'assemblea.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE *junior* che appartenne già alla marina, fa anch'egli l'elogio dell'opera.

Mentre parla il deputato della provincia di Siracusa, l'on. Modigliani si reca al centro e sedutosi al quarto banco conversa lungamente e amichevolmente con alcuni colleghi popolari e specialmente con l'on. Salvatore Camera. Da varie parti si nota il fatto e lo si commenta rumorosamente e ironicamente.

Interviene il PRESIDENTE, il quale osserva sorridendo al barbuto socialista unitario: — On. Modigliani, non si comprometta troppo! — La Camera ride clamorosamente.

I deputati comunisti sono oggi ben sette e la [illegible] stato al penultimo e al [illegible] dei secondo settore di estrema sinistra. Non manca l'arruffata barba di Bombacci e nemmeno l'eroico Misiano.

L'on. ALBERTELLI dice che egli non ha mai dubitato dell'ingegno italiano.

Voci. Meno male!

L'on. ALBERTELLI fa però una formale proposta: che il Ministro della marina pubblichi una relazione sulla spesa e la convenienza pratica dell'opera eseguita con il recupero della *Leonardo*. Meglio sarebbe stato destinare le ingenti somme spese per quest'opera a favore della marina mercantile. (Naturalmente i socialisti applaudono).

L'on. SECHI, Ministro della Marina, porge il ringraziamento della Marina agli oratori che hanno rilevato tutta l'importanza dell'operazione di salvataggio della *Leonardo da Vinci*. Il plauso del Parlamento sarà certamente il migliore premio per tutti coloro, che con la mente e col braccio hanno contribuito all'operazione.

Assicura, relativamente ai dubbi sollevati sulla convenienza del ricupero, che esso non è stato anche nei riguardi economici un cattivo affare. Molto materiale utile è stato ricuperato, e dopo che la Commissione tecnica avrà proceduto all'esame delle sue condizioni, potrà decidersi sulla destinazione della nave. Nella peggiore delle ipotesi, la nave potrà essere adibita come deposito galleggiante di nafta.

Presenterà con la maggiore sollecitudine possibile una relazione completa al Parlamento sull'operazione di salvataggio e sulle spese incontrate. (Vive approvazioni).

Si passa alle

### INTERROGAZIONI

L'on. ALBERTELLI vuol sapere dal Ministro della P. I. per quale ragione non siano state istituite cattedre speciali per l'insegnamento delle derivazioni delle bonifiche e della navigazione nelle scuole d'applicazione per gli ingegneri.

Risponde il Sottosegretario on. ROSSI dicendo che il Governo non mancherà di studiare l'importante provvedimento.

L'on. ALBERTELLI replica rilevando tutta la importanza degli insegnamenti che egli caldeggia.

All'on. MOMIGLIANO che interroga il Ministro delle Poste circa il deplorevole rinvio del trasferimento dell'Ufficio postale di Chiasso a Como, risponde il Sottosegretario on. AMICI, dando affidamenti.

L'on. MOMIGLIANO non è soddisfatto e si dilunga a parlare del malcontento che serpeggia nel personale delle Poste per il mancato provvedimento che, a suo modo di vedere, costituisce un dannoso favoritismo verso il personale di Chiasso che, pur trovandosi in territorio italiano, percepisce gli emolumenti in moneta svizzera realizzando così notevoli vantaggi; e ciò, dice l'on. MOMIGLIANO, in premio dell'atteggiamento antisolidale tenuto verso la classe durante l'ultimo sciopero.

Il Sottosegretario on. LONGINOTTI rispondendo all'on. Gallenga, dichiara che sarà presa in considerazione la proposta di abolizione del mediatorato teatrale per gli artisti lirici.

A sua volta il Sottosegretario alle Belle Arti on. ROSADI, dà assicurazioni in merito.

L'on. GALLENGA è poco soddisfatto e spiega la assoluta necessità del provvedimento che mira ad eliminare un grave sconcio che si risolve a tutto danno degli artisti lirici.

### Rodi, Cipro e L'on. Lazzari

L'on. Lazzari, con la competenza in politica estera che gli è universalmente riconosciuta ha interrogato il Ministro degli Esteri «per conoscere quanto vi sia di vero nell'affermazione del giornale inglese *Nation* del 6 novembre u. s., che l'occupazione italiana di Rodi dipende dalla continuata occupazione inglese di Cipro».

L'on. DI SALUZZO risponde assai brevemente che la notizia è inesatta, e che manca assolutamente la correlazione fra le due cose.

L'on. LAZZARI si scaglia contro questi delittuosi accordi.

### I socialisti chiedono la inversione dell'ordine del giorno.

Allo 16.10, dopo esaurite le interrogazioni, entra il Presidente del Consiglio on. Giolitti, seguito dai ministri on. Facta, Pasqualino Vassallo, Rainieri, Alessio, Fera, Rossi, Labriola e il commissario per gli approvvigionamenti on. Soleri.

L'aula è ora affollata; specialmente all'estrema.

Il PRESIDENTE annunzia che si deve riprendere ora la discussione sulla gestione statale dei cereali.

Prende a questo punto la parola l'onor. LOLLINI il quale presenta una mozione per gli ultimi fatti dell'Emilia; e svolge la mozione stessa, accusando il governo di assistere impassibile alle violenze fasciste contro i socialisti e provocando da un lato rumorose interruzioni dell'assemblea e dall'altro gli applausi dei suoi colleghi d'estrema.

L'oratore accenna alla gravità dei fatti che definisce una vera caccia all'uomo. (Rumori vivacissimi).

Dice che le deprecate violenze non sarebbero possibili se non vi fossero delittuose complicità da parte delle autorità preposte alla tutela dell'ordine (interruzioni, rumori). E siccome si dilunga il PRESIDENTE lo interrompe a più riprese facendogli notare che non può ora discutere il merito della mozione.

Ma imperterrito, con voce alquanto lugubre, l'on. LOLLINI continua dicendo che i fascisti quando marciano « non nascondono le *benzine di latta* » (ilarità, rumori), mentre guardie regie e funzionari assistono impassibili allo sfilamento dei fascisti con « le braccia al sen conserte » (rumori vivacissimi). Il Presidente scampanella a più riprese).

L'on. LOLLINI dice che quando il Governo ha voluto impedire manifestazioni fasciste lo ha fatto.

BOMBACCI. Anche a Fiume le ha impedite e ha ubbriacati i soldati per combattere il fascismo.

*Voce ironica*: Bombacci è sempre dannunziano.

LOLLINI dice che si attenta alla sovranità popolare (urla altissime).

*Voci*. Non volete abolita più la guardia regia!

LOLLINI. Si vogliono sciogliere le amministrazioni socialiste!

*Voci dal Centro*: E gli assassini di Modena?!

FERRARI (neo-comunista): Ve ne accorgerete quali erano gli assassini di Modena!

LOLLINI. Questi sono i prodromi della guerra civile!

*Voci*: Crepi l'astrologo iettatore (ilarità).

LOLLINI continua enunciando con solennità proposizioni draconiane di questo genere: « il proletariato può vivere senza la borghesia, la borghesia non può vivere senza il proletariato ».

### La mozione della destra

L'on. SARROCCHI ha presentato un'altra mozione sullo stesso argomento. Premette che non sarà, come l'on Lollini, un discorso « sull'andatura di un fiacre noleggiato a ore » (ilarità).

La mozione, sottoscritta dagli onorevoli Sarrocchi, Sandrini, Celesia, Marescalchi, Siciliani, Riccio, Maury, Tofani, Belotti, De Capitani, Scialoja, Baglioni, Costa, Alessio, è del seguente tenore:

« La Camera »

Considerato che le condizioni anormali della vita pubblica in Italia sono il prodotto di fattori politici, accumulatisi nel corso di una serie non breve di anni;

considerato che la politica interna ha avuto spesso per sua deplorevole caratteristica la dissimulazione e la tolleranza del regime di violenza e dei sistemi di sopraffazione che imperavano, e tuttora imperano, in molte provincie d'Italia (e specialmente nelle campagne) col più palese disprezzo della libertà individuale e con gravissimo turbamento del processo economico della produzione;

considerato che ogni invocazione di quella tutela, che lo Stato deve a tutti i diritti legittimamente costituiti ed onestamente esercitati, rimase non di rado inascoltata; e — quando non provocò ingiuste recise repulse — fu accolta con dichiarazioni di ostentata impotenza dell'azione statale, la quale cadde perciò nel più meritato discredito e talvolta anche nel sospetto di una vera e propria complicità coi fautori della violenza;

considerato che la prolungata paralisi della funzione di Governo rese possibili, ed anzi incoraggiò i più brutali eccessi contro i diritti elementari della vita, dell'inviolabilità del domicilio e della libertà di pensiero e di lavoro, contro gli averi altrui e contro ogni più onesta forma di attività politica; e dall'altro lato determinò l'istintivo bisogno di difesa o di reazione in coloro che vogliono la restaurazione del paese e che mal sopportano il sistematico sfruttamento, personale o politico, dei disagi e delle passioni e il sabotaggio organizzato della vita civile ed economica del popolo italiano;

considerato che alle attuali e anormali condizioni della vita interna del paese non si può apportare efficace rimedio con la repressione di questo o di quell'episodio di azione violenta o di violenta reazione, ma soltanto con l'effettivo e costante adempimento dei doveri, che allo Stato incombono per la tutela del diritto;

invita il Governo a mettersi in grado di garantire — dovunque e a beneficio di tutti i cittadini — il rispetto della libertà individuali e politiche ».

Egli svolge sobriamente la sua mozione narrando i fatti come realmente si sono svolti.

*Voci all'Estrema*: La tipografia di Firenze l'avete incendiata voi!

L'on. SARROCCHI, interrotto continuamente dall'Estrema, continua dicendo che egli ritiene che impegno d'onore della Camera sia quello di risolvere la questione del pane. Comunque, qualora dovesse accogliersi la proposta dell'on. Lollini, chiede che la discussione della sua mozione sia abbinata a quella della mozione Lollini.

### Il Presidente del Consiglio

Si alza per parlare l'on. Giolitti.

MISIANO. La parola al responsabile! (Rumori).

Tra l'attenzione della Camera l'on. GIOLITTI dice:

Il Governo considera la questione posta

dai due precedenti oratori con l'importanza che merita. Il contrasto fra le due parti e le accuse che ambedue fanno al Governo dimostra che ciascuna vorrebbe averlo al suo servizio. (Vive approvazioni).

Il Governo ha un solo dovere: quello di fare eseguire la legge!

VOLPI. Voi la violate la legge! (Altissime urla).

GIOLITTI. Riconosco la necessità di una discussione su questo argomento, ma di una discussione ponderata. A tal uopo è bene conoscere i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione nell'Emilia. Non si può fare una discussione senza avere presenti le conclusioni di questa Commissione.

VOLPI. Date loro anche i locali, ai fascisti! (Urla altissime).

GIOLITTI. Ma cosa vuole l'on. Volpi?! Mi avete interrogato per sapere se accetto o meno la discussione della mozione! Dichiaro che l'accetto. Ma ripeto che non si può fare una discussione a fondo che metta in chiaro se vi sono responsabilità di una parte, dell'altra o del Governo senza avere presenti le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Egli pertanto prega che si voglia fissare contemporaneamente alla discussione delle mozioni, anche quella delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ambedue le cose si potranno iscrivere all'ordine del giorno di lunedì. Io dichiaro di accettare qualunque responsabilità.

Prego l'on. Lollini di non insistere sulla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno.

L'on. Lollini è incerto sul da farsi e chiede consiglio ai suoi colleghi più vicini.

L'on. FALCIONI dice a nome della Commissione d'inchiesta per i fatti di Bologna che questa farà tutto il possibile per aderire al desiderio dell'on. Giolitti. La Commissione ha esauriti ieri gli interrogatori ed ora deve procedere alla compilazione della relazione. Non può prendere impegni assoluti ma rinnova l'assicurazione che la Commissione farà di tutto perchè la relazione sia pronta per lunedì anche con la speranza che così si possa raggiungere più presto la invocata pacificazione degli animi. (Approvazioni).

L'on. LOLLINI dichiara a questo punto di accettare la proposta del Presidente del Consiglio, cioè che la discussione della sua mozione sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

FERRARI dice che i comunisti non possono accedere alla proposta del Presidente del Consiglio, dall'on. Lollini accettata... (rumori, commenti) ... perchè noi non possiamo nè vogliamo essere complici delle responsabilità che pesano sugli autori delle violenze delittuose. Abbiamo — dice — molte prove per sfatare le accuse che sono state fatte ai socialisti. (Rumori).

*Voce ironica*. I comunisti si differenziano!

GIOLITTI. Spero che di un argomento così doloroso e così alto i colleghi non vorranno fare una questione di partito!

*Voci*: No! No!

E così resta stabilito che la discussione sulle mozioni degli on.li Lollini e Samocchi sarà inserita nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

## Si riprende la discussione sul prezzo del pane

Si riprende a questo punto la discussione sulla questione stasata dei cereali interretta dalle vacanze natalizie. La Camera si affolla rapidamente.

Primo oratore è l'on. TRENTIN che svolge un ordine del giorno firmato anche dall'on. Ciriani e afferma che è possibile aumentare il prezzo del pane, elevandolo al prezzo di costo complessivo del grano nazionale e di importazione, mediante un adeguato aumento degli stipendi e dei salari. Egli giudica però pericoloso ed empirico il sistema della devoluzione allo speciale conto pane dei proventi tributari che dovrebbero essere riservati al bilancio ordinario per conseguire il pareggio. Afferma infine la necessità di mantenere il prezzo politico esclusivamente a vantaggio dei pensionati delle pubbliche amministrazioni e dei disoccupati per la durata della disoccupazione.

All'on. Trentin segue l'on. BARBERIS che dolendosi dei commenti ironici con cui una parte della stampa accompagnò, a suo tempo, la pubblicazione di un suo emendamento al progetto, dice che forse pochi colleghi deputati sono come lui interessati all'argomento, perchè egli porta alla Camera la voce dei consumatori.

Dopo un richiamo alla guerra, ai falsi scopi per cui la guerra fu proclamata e alle terribili conseguenze dell'immane flagello, l'on. Barberis afferma che il disegno di legge in discussione, mentre non risolve la crisi finanziaria e granaria del Paese, tende per contro ad aggravare sempre di più le condizioni della classe lavoratrice a tutto vantaggio delle classi ricche.

A un certo punto l'oratore, che ha sete, afferra la bottiglia dell'acqua e... la porta alla bocca: ma si accorge subito della distrazione e, ridendone egli stesso, si affretta a correggere il gesto versando l'acqua nel bicchiere.

La Camera è disattenta. I deputati conversano, il ronzio disturba l'on. BARBERIS che indispettito dice:

— Interrompete, come faccio io! Ma poi lasciate parlare! Questo brontolio mi dà fastidio.

L'on. BARBERIS parla poi del fenomeno fascista, chiama per equivoco *leggendari i legionari* e critica la politica interna del Governo. Ritorna, finalmente al pane e conclude dichiarando che voterà contro il disegno di legge.

## I deputati assenti

Ecco la lista dei deputati assenti alla seduta del 27-1-921:

Abbo — Angioni — Argentieri — Arnone — Arrigoni.

Baccigalupi — Balsamo — Banderali — Baranco — Bardato — Basile — Bazzoli — Bellotti Pietro — Beltrami — Berenini — Bertolino — Bianchi dott. Giuseppe — Binotti — Bergieri — Bonomi Paolo — Bosco Lucarelli — Bosi — Brancoli — Bresci — Brusasca — Bulloni — Buggino.

Caminiti — Campanini — Campi — Caporali — Caputi — Carazzolo — Casaretto — Cascino — Casoli — Cazzamalli — Cerobuni — Chiesa — Cicogna — Colaianni — Congiù — Corsi — Cosattini — Costa.

De Andreis — De Benedictis — De Cristofaro — Del Bello.

Faranda — Farina Mattia — Favia — Fiamingo — Fino — Fora — Franceschi — Frova Ottavio.

Galeno — Galla — Gallani — Garibotti — Gay — Ghezzi — Ghislandi — Girardini — Giulietti — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grilli — Grimaldi — Grossi Leonello — Guarino Amella.

Improta.

Lombardi Giovanni — Lo Monte.

Macchi — Maestri — Maitilasso — Marabini — Marciano — Marconcini — Marcora — Marino — Marsi — Mascagni — Mastino — Mauro Clemente — Meschiari — Mezzanotte — Miceli Picardi — Miglioli — Misiano — Montemartini — Montini — Molini — Morisani — Mucci Leone — Murgia.

Nitti — Nunziante.

Paschi — Panebianco — Pascale — Pellegrino — Pennisi — Pescetti — Pietravalle — Pilolini — Pistoia — Prampolini.

Quarantini.

Radi — Ramella — Reale — Recalcati — Renda — Reposi — Riboldi — Rindone — Roberto — Romita — Rondani — Rosati Mariano — Rossini.

Salvatori Luigi — Salvamini — Sandulli — Santin Giusto — Santini Antonio — Schiavon — Scialabba — Spagnoli — Stucchi — Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tonello — Tonetti — Tono — Trevisani.

Valione — Vigna.

Zaccone — Zanai — Zerboglio — Ziborti — Zito — Zucchini.

## A Montecitorio

# La discussione sulla politica interna si svolgerà lunedì

### Il prezzo del pane

La Camera ha ripreso dunque oggi — a malgrado della opposizione socialista — la discussione sul disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. I deputati d'estrema perseverano nei propositi ostruzionistici; ma oggi il loro fuoco di battaglia su questa questione è un po' meno acceso.

I socialisti appaiono sopra tutto preoccupati della situazione interna del paese e della politica interna del Gabinetto. Il Gabinetto invece considera — e giustamente — il problema del pane come quello che maggiormente, più profondamente interessi la vita della Nazione.

Come ieri dicemmo la maggioranza costituzionale è oggi tutta compatta intorno al Ministero; ben compresa della urgenza di risolvere la gravissima ed importantissima questione del pane, alla quale è legato l'avvenire della vita economica del Paese. Quando noi ieri l'altro e ieri parlammo della battaglia intorno all'aumento del prezzo del pane, fummo forse fraintesi. Noi intendevamo dire niente affatto essere proposito del Governo di ammainare le vele di fronte ad un violento ostruzionismo; e di mandare a carte quarantotto il controllo statale sui cereali, lasciando libero il commercio e che così il pane salga a quattro lire il chilogrammo circa.

Noi dicevamo che questo sarebbe stato il fatale risultato cui avrebbe condotto l'ostruzionismo, se si fosse trovato dinnanzi ad un Governo debole. Ma debole non è, nè può essere il Governo dell'on. Giolitti; il quale è fermamente deciso a fiaccare lo sconsigliato ostruzionismo socialista per condurre in porto il progetto sul pane. Progetto che consentirà all'Italia di pagare il pane non al prezzo reale che sarebbe di circa 4 lire il chilogrammo; ma ad un prezzo politico lievemente aumentato, portato cioè soltanto a L. 1,40 o L. 1,30.

La preoccupazione della situazione interna che tiene presi più che mai i socialisti, gioverà molto al Governo per vincere — con minore fatica di quanto non si pensi — l'ostruzionismo. Attorno al Ministero saranno stretti — con tutti i partiti costituzionali — i popolari: sul conto dei quali erano corse in questi giorni false voci — e forse interessate — di una fedeltà un po' tepida, un po' ambigua. Stamane invece il Direttorio del Gruppo popolare in una riunione tenuta a Montecitorio ha riaffermato la necessità di sostenere il Gabinetto con la maggiore energia.

### La politica interna

I socialisti, dunque, sono preoccupati sopra tutto della politica interna del Gabinetto; della situazione interna del paese. E dopo la lunga riunione di iersera una nuovamente stamane ne hanno tenuta, per esaminare e discutere questo problema che è per essi — oggi ormai forse — questione di vita.

Iersera il gruppo si è prima occupato della nomina del Direttorio, del quale sono stati chiamati a far parte gli on. Alessandri, Cazzamalli, Frola, Maffi, Maiolo, Matteotti, Morgari, Modigliani, Riboldi, Trozzi, Vella; segretario Morgari e vicesegretario De Michelis. Si discusse sulla necessità di un segretario politico il quale rappresenti il gruppo in seno alla Direzione del Partito e con voto unanime, mentre si tributò un plauso all'opera dell'on. Morgari, si deliberò di dare mandato al Direttorio per la nomina di detto segretario politico.

In relazione alla discussione sulla situazione interna, sulla politica del Gabinetto, sul cosidetto «fenomeno fascista» ed alla annunciazione fatta ieri alla Camera dall'on. Musatti, il gruppo impegnò un'ampia discussione ed infine, in omaggio all'ordine del giorno della Direzione del Partito denunziante la complicità del Governo, deliberò di presentare una mozione d'urgenza.

Stamane il gruppo ha ripreso la discussione sul complesso argomento; e la discussione è stata ancora più vivace per le notizie giunte ora da Firenze. Gli attacchi alla politica del Gabinetto sono stati più vivaci. Qualcuno degli uomini di sinistra è stato assai violento sostenendo di ravvisare in questa linea di condotta che segue il Ministero, il desiderio di scompaginare, distruggere il partito socialista, il quale si trova perciò in un momento dei più critici; e costretto sempre più a poggiare verso sinistra. Il guaio è — sosteneva questo qualcuno — che si rischia di veder passare dalla parte della ragione il partito *comunista*, che a Livorno fu lì lì per ottenere la concentrazione di tutte le forze estremiste contro i destri del partito socialista. E qualcuno di questi uomini di destra si è mostrato non meno inquieto, lasciando intendere come i fatti dolorosi che si succedono, con un crescendo impressionante, nelle varie regioni mettano in serio imbarazzo il proprio destrismo. Gli uomini della concentrazione reggiana han timore che la esasperazione finisca per spingere anche le masse più tranquille sempre più verso sinistra.

I deputati rappresentanti la Confederazione del Lavoro non hanno potuto nascondere la preoccupazione grave da cui sono assillati in questo momento. E temono di doversi vedere portati ad un gesto — essi dicono — disperato: la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia. Alcuni di questi deputati hanno detto che la «violenza fascista» rischia ormai di schiacciare non solo le Camere del Lavoro ma anche tutti gli organismi sindacali; e che piuttosto che lasciarsi schiacciare così, in modo quasi pecorile si dovrà un giorno necessariamente insorgere con una vasta agitazione, anche a rischio di vedersi poi fiaccati da una energica contro azione del Governo.

Certo dalla discussione del gruppo parlamentare socialista è emersa indiscutibile una grave disorganizzazione nel partito, un profondo senso di disorientamento in quasi tutti i dirigenti. Mentre si tenta di riorganizzare il partito col preparare per il mese di febbraio i congressi federali provinciali, si vuole, con un'azione parlamentare, infondere alle masse un po' di nuova fiducia e ritrovare forse nel mare di Montecitorio le redini del comando che si erano smarrite nelle vie e nelle piazze, mentre si bizantineggiava preparando le assise di Livorno. E' stato intanto deciso che l'on. Dugoni si rechi a prendere la direzione della Camera del lavoro di Ferrara; Amatoia quella di Bologna; Baglioni e Storchi vadano a dirigere quella di Modena.

Il gruppo parlamentare ha dunque deciso di riempirare le forze in una discussione parlamentare. Ed è stata stamane formulata la seguente mozione: «La Camera, constatando che gli ultimi episodi di violenza organizzati in varie regioni d'Italia conducono inevitabilmente il paese alla guerra civile; rilevando che il Governo e le autorità locali assistono impassibili alle minaccie, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e pubblicamente armate a tale scopo e le proteggono anche con l'impedire la difesa legittima delle persone, delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite; condanna la politica del Governo.»

E' stato deciso di chiedere la immediata discussione alla Camera di questa mozione, domandando la sospensiva sulla ripresa del dibattito per il pane. La mozione presentata dall'on. Lollini — sarà svolta dagli on. Matteotti e Vacirca. Dopo le dichiarazioni del Governo replicherà l'on. Treves.

Alle 14 si è anche riunito a Montecitorio il gruppo comunista; e anch'esso ha deciso la presentazione di una mozione sulla politica interna, chiedendone la immediata discussione. La mozione — che porta la firma degli on. Bombacci, Garosi, Rabezzana, Ferrari, Della Seta e Misiano dice: «La Camera — ravvisando negli eccidi, incendi e saccheggi compiuti impunemente da squadre armate ed organizzate dalla borghesia al fine di sopprimere gli organismi del proletariato e i suoi diretti rappresentanti una chiara ed evidente politica di reazione del Governo passa all'ordine del giorno».

Anche stamane si è riunito a Montecitorio — come più sopra abbiamo detto — il Direttorio popolare; che dopo aver discusso intorno al prezzo del pane — prendendo la decisione di cui più sopra parliamo — ha esaminato la situazione interna. Si è deciso di appoggiare il Governo se esso respingerà la domanda di sospensiva che avanzeranno i socialisti; e di reclamare energicamente il rispetto alle cose, alle persone ed all'autorità della legge che — essi affermano — è da anni misconosciuta. Si sono dimostrati favorevoli al disarmo, a condizione che si garantisca — paese per paese — che non saranno più tollerate violenze.

### La discussione a lunedì

Di fronte alla domanda di sospensiva dei socialisti il Governo ha dichiarato di opporsi. Non però perchè intenda sfuggire alla discussione sulla politica interna. Per questo da detto di essere disposto a fissare per lunedì prossimo questa discussione. E la Camera ha naturalmente approvato. I socialisti hanno accettato. Hanno votato contro il Governo i soli comunisti, che si sono trovati per la prima volta — tra gli avversari — i cugini socialisti.

### Fiume e Porto Baros

Il Gruppo del Rinnovamento ha deciso la presentazione di due mozioni.

Con la prima si chiede conto al Governo della marcia dei regolari su Fiume e del conflitto fratricida. Con la seconda s'intima al Governo di ottenere definitivamente nelle imminenti trattative commerciali italo-jugoslave che porto Baros sia, com'è di fatto, parte integrante del porto di Fiume e, quindi, patrimonio dello Stato libero fiumano.

Il libro verde dannunziano offrirà ai deputati del Rinnovamento gli elementi per accusare il Governo intorno all'azione contro i legionari. D'Annunzio tiene a dimostrare ch'egli fu sempre arrendevole e disposto ad eque pattuizioni. Questa prima mozione sarà svolta dagli on. Gasparotto, Siszi e Orano.

Il Governo dimostrerà però che non vi era altra via di uscita, visto che d'Annunzio era fermo nel non volere riconoscere «in tutta la sua portata» il trattato di Rapallo, anche dopo la sanzione parlamentare e reale.

La seconda mozione si svolgerà precisamente sulla «portata» del trattato di Rapallo.

E' compromessa, da quel patto di pace, la sorte di porto Baros e di riverbero la sicurezza e la fortuna del porto di Fiume, della città libera di Fiume?

Al Presidente della Commissione degli Esteri — che fu il relatore alla Camera del Trattato — il conte Sforza disse e riconfermò a più riprese che la questione di porto Baros non era affatto compromessa. E l'on. De Nava potè dire di più, potè aggiungere che era da ritenere come risolta in favore di Fiume la questione che cominciava fin d'allora ad appassionare vivamente gl'italiani.

D'Annunzio scrive: «il Parlamento italiano è stato ingannato». Il Rinnovamento fa sua l'accusa di d'Annunzio. E la Camera ascolterà col più vivo interesse la risposta del Governo — che non potrà essere e non sarà vaga od equivoca.

L'on. Gasparotto, primo firmatario delle due mozioni, chiederà oggi in fine di seduta che sia stabilito un giorno — un prossimo giorno — per la discussione delle questioni fiumane, che hanno carattere di urgenza.

Intanto della questione di Fiume e di Porto Baros si è cominciata stamane ad occupare nuovamente la Commissione permanente dei rapporti con l'estero e delle colonie. Questa si è adunata alle 10 e 30 sotto la presidenza dell'on. De Nava.

Subito l'on. Federzoni ha chiesto la parola sul processo verbale, esponendo quanto è avvenuto dopo l'ultima seduta della Commissione e dopo la chiusura della Camera. La commissione e la Camera erano rimaste sotto l'impressione delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali esso avrebbe tenuto una politica temporeggiata, conciliante nei riguardi di Fiume. I fatti — ha continuato l'on. Federzoni — hanno invece dimostrato il contrario. Ed il deputato nazionalista ha poi sostenuto che si debbano fare gravi deduzioni anche circa lo stato della questione del porto di Fiume, la quale verrebbe — a suo avviso — risolta in contrasto con le precedenti dichiarazioni del Governo. Ha poi detto doversi pretendere una maggiore rispondenza tra le dichiarazioni del Governo e l'azione. Ha quindi presentato un ordine del giorno col quale si invita il Presidente della Commissione a chiedere chiarimenti al Governo sull'azione svolta per risolvere la questione fiumana.

### La situazione in Tripolitania

Vi è stata una brevissima discussione sulla questione di Fiume. Quindi nella sala sono entrati il ministro delle Colonie on. Rossi ed il governatore della Tripolitania comm. Mercatelli; e si è iniziato l'esame e la discussione sulla situazione in Tripolitania. Ha prima parlato l'on. Rossi che ha esposto per sommi capi lo stato della colonia. Quindi gli on. Orlando, Modigliani, Vassallo ed altri hanno rivolto varie domande al comm. Mercatelli.

Il governatore della Tripolitania ha parlato a lungo, dichiarando che la situazione in Tripolitania non deve destare eccessive preoccupazioni e che la politica del Governo — tendente ad un'opera di conciliazione — porterà sempre frutti migliori. Vi sono, nella colonia, due politiche: quella dei capi e quella delle popolazioni, che sono spesso in contrasto, perchè i capi continuano ancora ad usare sistemi di regime feudale.

Quindi il comm. Mercatelli ha dato ragguagli intorno alla liberazione dei prigionieri di Misurata, che è avvenuta spontaneamente, avendo le popolazioni di quei luoghi compreso come sia per esse più utile — anche per i rapporti commerciali — abbandonare l'attitudine di guerra in confronto dell'Italia. Qualche persona amica ha certo, con la sua propaganda, contribuito a creare questo stato d'animo non più ostilissimo a noi; questa azione non era stata autorizzata dal Governatore. Ora a Misurata sono solo prigionieri 12 nostri ufficiali; per questo non sono stati ripresi i rapporti con la popolazioni di quei luoghi.

Quindi il Governatore della Tripolitania ha dato ragguagli sulla riunione che vi fu nel Garian e sui suoi scopi. Ha poi parlato degli ultimi avvenimenti e dello stato d'animo delle popolazioni tripoline, ponendo questo quadro nella grande cornice del movimento islamico.

In sostanza — a malgrado del diverso parere espresso dall'on. Modigliani — il comm. Mercatelli non si è manifestato pessimista.

Quindi ha affermato che in breve tempo sarà possibile la completa applicazione dello Statuto, da cui si avranno benefici risultati; ed ha detto che si preparano già dovunque le lotte elettorali. In molti Comuni sono state, anzi, già fatte. Infine il comm. Mercatelli ha parlato delle iniziative di carattere economico che vanno svolgendosi in Colonia. Ed ha messo specialmente in rilievo il mirabile lavoro di intraprese agricole svolto da circa un centinaio di famiglie siciliane, una parte delle quali è immigrata dall'Isola, un'altra parte dalla Tunisia. Costoro, visto già distrutte le loro opere dalle bande dei ribelli e da conseguenti azioni militari, hanno ripreso il loro lavoro con grande fervore e con mirabile fiducia. Sopratutto ottima prova dà la coltivazione dell'olivo, che fruttifica dopo appena 5 anni.

Alle 13,30 la Commissione ha sospesi i suoi lavori, per riprenderli domani con l'esame della situazione generale della politica europea.

# Al Senato

Seduta del 27 Gennaio 1921

Aula affollata: si calcolano presenti oltre duecento senatori, e tra i più solleciti gli on.li Grimani, Imperiale, Zippel, Zupelli, Tassone, Thaon de Revel, Albricci, Apolloni, Vanni, Faelli, Badoglio, Ameglio, Barzilai, Millo, Pecori Giraldi, Focia di Cossato, Bollati, Cagni, Conci, Filomusi Guelfi, Corsi, Schanzer, Cimati.

Alle 15,5 il Presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo seggio, seguito dal questore on. Rossi e dai segretari on.li Biscaretti, Bettoni, Torrigiani, Pellicano, ed apre la seduta. Al banco del Governo sono i Ministri di Giustizia on. Fera, dell'I. P. on. Croce e dei L. P. on. Peano, e il Sotto-segretario agli Interni on. Corradini.

## Giuramento

Gli on. VALLI e Carlo FERRARIS introducono il neo-senatore on. ROMANIN JACOUR, che presta il rituale giuramento.

Il PRESIDENTE invita quindi ad esaminare le relazioni sulle petizioni pervenute al Senato.

## Petizioni

C'è una petizione del senatore TAMASSIA e di altri 503 professori di Università ed Istituti Superiori che fanno voti pel miglioramento delle odierne condizioni delle Scuole di alta cultura in Italia.

Riferisce brevemente, pel relatore on. Calisse, assente, l'on. GAROFALO. E dopo alcune osservazioni dell'on. DI ROVASENDA, dell'on. MAZZONI e una breve risposta del Ministro CROCE, parlano brevemente gli on.li D'OVIDIO e VITELLI; indi il Senato rinvia la petizione al Ministro della P. I.

Il tenente generale Luigi Bongiovanni chiede la revisione dei giudizi emessi dalla Commissione d'inchiesta sulla di lui azione di comandante del VII Corpo d'Armata nella battaglia di Caporetto. Riferisce l'on. GAROFALO. Senza discussione la petizione è rinviata al Ministero della Guerra.

Il vice-ammiraglio in posizione ausiliaria on. Camillo Corsi si lamenta di provvedimenti presi a suo carico. Riferisce l'on. BERTETTI. La petizione è rinviata al Ministero della Marina.

Varie altre petizioni sono rinviate al competente Ministro o depositate in archivio; una del tenente colonnello a riposo De Marchi Stefano per asserita denegata giustizia, su la relazione dell'on. CUZZI è liquidata con l'ordine del giorno puro e semplice.

## La designazione d'un Vice-Presidente.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto per la designazione di un vice presidente, in sostituzione del compianto conte Antonino di Prampero.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti N. 226 — Torrigiani Filippo voti 181 — Maggiorino Ferraris 16 — Schede bianche N. 28.

E' pertanto designato il sen. Torrigiani Filippo (vive approvazioni).

## La lotta contro la malaria

Si passa alle interrogazioni. E il sen. Leonardo BIANCHI svolge ampiamente e dottamente la sua, rivolta al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se reputi opportuno coordinare ed unificare alcuni servizi sanitari dello Stato, al fine di imprimere un più forte impulso alla lotta contro la malaria, l'alcoolismo ed altre cause morbigene che fiaccano le energie fisiche e morali della Nazione.

Risponde il sottosegretario on. CORRADINI il quale conviene che la malaria e l'alcoolismo rappresentano una delle più gravi disgrazie per il paese; durante la guerra questo problema si è aggravato, specie nel 1917.

Ma dal 1917 in poi si nota un notevole miglioramento. Ad ogni modo bisogna tenere conto che il disagio generale predispone, con l'indebolimento dell'organismo umano, alla malattia; che si dovè limitare la distribuzione del chinino, che moltissimi medici dovettero andare sotto le armi: e in ciò è la spiegazione principale della recrudescenza di mortalità. Accenna all'opera tenace, geniale, infaticabile di uomini ed enti nella campagna contro la malaria: tanto che essa, nei congressi internazionali, ebbe plausi ed elogi calorosi. Il Governo non si disinteressa certo di così vitale problema; e l'oratore accenna ai lavori di bonifica intensificati, la politica igienica con sempre crescente amore studiata e curata. Di 300 milioni assegnati per lavori pubblici, a fronteggiare la disoccupazione, se ne sono oltre 40 destinati ad opere di bonifica. Ricorda il contributo magnifico che a questa lotta contro la malaria ha portato la «Croce Rossa Italiana», e l'opera meritevole di lode della Direzione di Sanità.

Tratta poi il problema dell'alcoolismo, e ricorda le leggi emanate per frenarlo e combatterlo ed espone i risultati non indifferenti che la loro applicazione già ha dati. Condivide l'idea del sen. Bianchi che sia utile facilitare la esportazione dei nostri vini e conclude notando che il Governo anche da tale punto di vista deve essere riconosciuto come animato dalle migliori buone intenzioni, seguite dai fatti.

Dopo una breve replica dell'on. BIANCHI, il PRESIDENTE dichiara esaurita la interpellanza.

### Date acqua a Napoli

Il sen. PLACIDO svolge un'altra interpellanza per conoscere se sia tollerabile che si faccia mancare l'acqua a Napoli, e, riferite le generali lagnanze, lo stato doloroso della cittadinanza che è costantemente minacciata di assetamento, invoca provvedimenti immediati ed efficaci, quali il gravissimo pericolo reclama.

Siccome l'oratore, gesticolando, rovescia la bottiglia d'acqua che ha accanto, scoppia una generale ilarità, perchè una voce esclama: — Bel modo di non far mancare l'acqua!

L'on. CORRADINI assicura che il problema dell'approvvigionamento dell'acqua a Napoli è ampiamente studiato ed espone con quali mezzi si pensa ad aumentare la dotazione mercè l'utilizzazione di nuove sorgenti, soffermandosi anche a illustrare le non poche difficoltà che si devono superare, specie quelle di ordine finanziario.

L'on. PLACIDO, non completamente soddisfatto, insiste sulle argomentazioni già svolte, rinnovando l'invocazione a provvidenze immediate e congrue. Accetta tuttavia, ringraziando, le buone promesse del Sottosegretario.

E l'interpellanza è dichiarata esaurita.

Dopo di che, essendo già l'ora... canonica, il PRESIDENTE, alle 18,15, toglie la seduta.

Domani seduta alle 15.

## L'Alto Commissario Italiano alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 27.

Il generale Haking, alto commissario a Danzica, è giunto nella città libera il 24 gennaio ed è immediatamente entrato in funzioni. Il prof. Attolico, alto commissario provinciale, lascierà Danzica per recarsi a Ginevra presso il segretariato della Società delle Nazioni ove dirigerà la sezione del transito e delle comunicazioni.

## Gli Stati Uniti dell'America Centrale

SAN JOSE' DI COSTARICA, 27.

Il patto di unione degli Stati dell'America centrale non ha ricevuto l'adesione del Nicaragua, così chè gli Stati Uniti del centro America rimangono costituiti dalla repubblica di Costarica, Guatemala, Honduras e Salvador.

## Il Nunzio Apostolico al Brasile

RIO JANEIRO, 27.

Il nuovo nunzio apostolico al Brasile monsignor Gasparri, ha presentato le credenziali al presidente della Repubblica.

## Il prezzo dei consumi in Austria proporzionale al reddito del consumatore

VIENNA, 28.

Con il 24 febbraio entrerà in vigore in tutta l'Austria la legge pei prezzi dei generi alimentari.

I consumatori verranno divisi in tre categorie, secondo le loro risorse. La quota più forte sarà pagata da coloro che annualmente dispongono di un reddito superiore alle 100.000 corone.

# Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont. 72,50 — Fine 72,90 — Consol. 5 % 1918 Cont. 74,15 — Id. Fine 74,10.

AZIONI: Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale Italiana 1073 — Credito Italiano 681 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 300 — Mediterranee 150 — Rubattino 590 — S. N. I. A. 51 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 600 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 86 — Ansaldo 113 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 126 — Miniere Antimonio 47 — Kerka 525 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 244 — Risanamento 373 — Carburo 790 — Azoto 200 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64 1/2 — Eridania 207 — Molini Pantanella 128 — Marconi 198 — F. I. A. T. 172 — Cotonificio Meridionali 117 — Cosulich 470.

CAMBI: Parigi 152,50 — Londra 103,10 — Svizzera 426,50 — New York chèque 26,80 — Id. telegr. 26, 925 — Berlino 48,50.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## "La conversione religiosa,"

### nella Conferenza del Prof. De Sanctis

Nell'Aula Magna del Collegio Romano il prof. Sante De Sanctis ha oggi detto l'annunziata conferenza a beneficio della Istituzione delle «Assistenti sanitarie» che — come è stato pubblicato — sono infermiere diplomate le quali, in seguito ad un corso specializzato si dedicano alla assistenza per i mali dell'infanzia, per la tubercolosi e per la malaria.

Erano presenti la Regina Madre e la duchessa d'Aosta che erano state ricevute dal presidente della C. R. I., senatore Ciraolo, dal duca Sforza Cesarini e dal col. prof. Baduel.

Fra gli intervenuti abbiamo notato la marchesa Guiccioli, la contessa di Cellere, la contessa Pasolini, il prefetto comm. Zoccoletti con la sua signora, il prof. Neuschuler in rappresentanza del sindaco, il generale medico Della Valle, il gen. medico Bressanin, il conte Bruschi-Falgari, il senatore Marchiafava, il sen. Pio Foà, la marchesa Monaldi, il prof. Nazari, direttore della Scuola Infermiere e molte altre personalità cittadine.

Il prof. De Santis ha parlato dei fattori della conversione religiosa illustrandoli secondo l'indirizzo della psicologia moderna stabilito al Congresso Internazionale di Ginevra del 1909: cioè prescindendo da ogni discussione intorno alla grazia e all'essenza della religione. Ha voluto trattare soltanto della conversione vera, profonda, tipica e non di quelle comuni che hanno scarso interesse per lo psicologo. Ha chiarito le cause esterne della conversione, come la suggestione, esempio, eccitazione estetica, malattie e sventure; ma più a lungo sulle cause interne, cioè sulle condizioni psicologiche che preparano e determinano la crisi. Ha svalutato molto il tipo della conversione fulminea valutando invece quella graduale. Con esempi storici e con l'analisi di quattro convertiti da lui studiati, ha cercato nelle radici stesse della vita le origini della conversione, riducendola a rinascite ed a sostituzioni di idee e di affetti più profondi nell'individuo ed a particolari valutazioni del problema della felicità.

In particolar modo si è intrattenuto della mutazione affettiva dei convertito. Ha dimostrato che la mutazione essenzialmente consiste in un processo di «sublimazione» della vecchia sentimentalità del soggetto, e specialmente della «volontà di potenza» e dell'amore. Attraverso alla testimonianza di Santi e di convertiti ha concluso che la conversione — quando è sincera e completa — consiste in una revisione pratica dell'amore. La stessa povertà, secondo lui, dei Santi e di alcuni convertiti è uno sviluppo eroico dell'amore e non è una condizione della vita filosofica, in senso Socratico.

In conclusione per l'oratore la conversione religiosa è un processo psichico graduale di mutazione di tutta la personalità. Esso è preparato da condizioni individuali di lontana formazione analoghe alle «premutazioni» della biologia, che non restano mai del tutto in consapevoli al soggetto. Si tratta di una nuova sistemazione individuale della energia affettiva, del *pathos* individuale che nel campo morale si manifesta con un processo di elevazione e sublimazione dell'orgoglio, dell'amore ed in genere di tutta la vita sentimentale. La conversione può iniziarsi nella ragione, ma non si compie che nel sentimento.

L'oratore, che ha tenuto incatenato il numeroso sceltissimo uditorio per oltre un'ora attorno a un argomento di sì grande interesse, è stato applaudito ed alla fine ha ricevuto le congratulazioni della Regina Madre, della Duchessa d'Aosta, e delle molte autorità intervenute.

## Conferenza Pasquali

Domenica 30, alle 15,30, il professor Luigi Pasquali illustrerà la *Restitutio Urbis* del cav. Marcelliani (incontro all'ingresso del Foro Romano).

## Meccanica relativista

Le nuove teoriche dell'Enstein sulla meccanica relativistica, in quanto completano le teorie newtoniane o aggiungono una quarta dimensione al concetto euclideo dello spazio, sembrano sovvertire tutta la struttura scientifica esistente; tendono invece a completare la stessa, portandola sulla base primitiva a colmare alcune lacune ch'esse lasciano nella spiegazione dei più recenti progressi della fisica e specialmente dell'elettrotecnica moderna.

Opportunamente quindi la Presidenza delle associazioni tecniche romane, il Collegio Ingegneri Ferrovieri Italiani e le locali sezioni dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani e della Ass. Elettrotecnica Italiana, hanno invitato il chiarissimo ing. G. L. Calisse, studiosissimo della questione, a esporre in forma elementare le nuove teoriche agli studiosi romani.

L'ing. Calisse terrà sull'argomento due conferenze — sabato 29 gennaio e sabato 5 febbraio — alle ore 18.30 alla sede delle dette società a Via Poli 29, su temi rispettivamente «Principi della meccanica relativistica» e «Principali caratteri e risultati della meccanica relativistica.»

## Onorificenza

Un'alta onorificenza è venuta a premiare l'opera geniale di una tra le maggiori personalità della Finanza italiana.

Il comm. *Giuseppe Vicentini*, che ha tutto un passato d'intenso lavoro, e che da qualche anno dedica la sua intelligente attività alle sempre maggiori fortune del Banco di Roma, è stato, con recente Decreto, nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti!

## Gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Dott. R. Ravasini e C.ia

Con rogito Notaio Colizzi del 7 corrente l'assemblea dei soci degli «Stabilimenti Chimico-Farmaceutici dott. R. Ravasini e C.ia» di Roma, ha deliberato all'unanimità di trasformare la Società da accomandita semplice in accomandita per azioni, portando il capitale sociale che era di un milione a lire tre milioni. Il collocamento del nuovo capitale è stato garantito da un gruppo di vecchi soci e verrà effettuato immediatamente.

A gerente amministratore della Società, per tutta la durata di questa, è stato nominato il gr. uff. dott. Ruggero Ravasini, il quale ha confermato come direttore tecnico della stessa il dott. cav. Gioacchino De Sanctis della R. Università di Roma.

Ad assistere il gerente ed esercitare collegialmente tutte le funzioni riservate a termine dell'articolo 118 del Codice di commercio a ciascun socio accomandante, è stato nominato un Comitato del quale fanno parte quali membri effettivi i soci sigg.: comm. Giuseppe Attia; comm. Luigi Borra; comm. Eugenio Capodagli; comm. Giulio Montefiore; comm. Emilio Paoletti; avv. Cesare Pateras e dott. Carlo Rossi; e quali membri sostituti i soci: prof. Angelo Mollica e comm. Quinto Segrè.

## L'Hôtel de la Ville a Firenze

Questo grande albergo di lusso sul Lun'Arno si riapre prossimamente. Esso è stato sempre il ritrovo della migliore società internazionale.

Il cortile di Palazzo Massimo — Il Principe nelle sue uniformi di Ministro delle Poste pontificie e di alto ufficiale dell'Ordine Gerosolimitano — La sua carrozza — Il motto araldico.

## A proposito di Casa Massimo

Nelle brevi note, con cui ieri — a proposito della morte del principe don Camillo — illustrammo l'antichità e le glorie della patrizia famiglia romana, fu omesso un avvenimento di non poca importanza, svoltosi nel palazzo Massimo «alle Colonne»: il miracolo di San Filippo Neri.

Grande amico del Santo, che fu in Roma così popolare, era Fabrizio Massimo, il cui figlio, Paolo, un ragazzo veramente esemplare, educato dai Neri e suo prediletto, venne a morte, il 16 marzo 1561.

Non è a dire la disperazione della famiglia ed il dolore dell'infelicissimo Fabrizio Massimo. Mentre alcuni pietosi erano intenti a rivestire il povero corpicino consunto del giovinetto, entrò nella stanza San Filippo Neri. Egli corse, piangendo, al capezzale del suo caro Paolo e vi restò lungamente, in fervida orazione; poi spruzzò di acqua santa il viso del defunto, pose una mano sulla sua fronte, gli soffiò sul viso e per due volte lo chiamò ad alta voce.

Il ragazzo parve come destarsi da un sonno pesante, riprese sul volto i colori, aprì gli occhi e finalmente rispose, con un lungo sospiro: «Padre!». San Filippo lo accarezzò e ragionò a lungo con lui, domandandogli se moriva volentieri. Paolo Massimo, rispose di sì; il santo glielo chiese una seconda volta e l'altro gli disse chiaramente che era felice di andare a ritrovare sua madre e sua sorella in Paradiso.

E San Filippo a lui: «Va: che sii benedetto e prega Iddio per me!».

A queste parole un secondo miracolo si compì: il giovinetto richiuse placidamente gli occhi tornò pallido come prima e si addormentò nuovamente nel sonno eterno.

Di questo avvenimento portentoso rimase memoria in un affresco dipinto nel soffitto della Chiesa Nuova da Pietro da Cortona e nella bolla che Urbano VIII promulgava nel 1623 per canonizzare il gran santo.

Ma più ancora restò una simpatica tradizione nel popolo, poichè l'antichissima, ospitale Casa dei Massimo, riapre ogni anno, il 16 marzo, le porte dello splendido avito palazzo per ricevere il patriziato ed ogni classe della cittadinanza romana che si recano in pio pellegrinaggio a commemorare il miracolo pietoso.

In quella stessa sala, ridotta a camera ardente, è esposto il feretro del compianto principe Camillo.

## Comizio di studenti alla Sapienza

### e chiassate a S. Silvestro

Stasera alle ore 17 ha avuto luogo nel cortile della Sapienza un comizio di studenti per protestare contro i fatti dell'Emilia e di Firenze. Hanno parlato diversi oratori e quindi gli studenti sono usciti a gruppi dall'Università dandosi convegno a Piazza San Silvestro, dove essendosi infiltrati elementi teppistici furono lanciate grida di abbasso all'indirizzo degli impiegati telegrafici.

Sono intervenute le guardie regie per mettere il buon ordine, ma siccome alcuni si mostrarono restii a smetterla, si dovè procedere a qualche arresto.

Da S. Silvestro i gruppi studenteschi con infiltrazioni teppistiche proseguirono per Piazza Colonna, sbarrata da guardie regie e carabinieri a piedi e a cavallo. Si tentò di forzare i cordoni per fare irruenza a Piazza Montecitorio, ma ogni tentativo è riuscito vano.

Sono stati operati una trentina di arresti.

Lo schiamazzo continua.

Pare si voglia attendere la fine della Camera per dare la caccia ai deputati socialisti.

## Cariche a Santa Croce

### per lo sciopero dei fornai

Dopo il comizio alla Casa del Popolo, terminato alle ore 10,30, un migliaio circa di fornai scioperanti s'è avviato a gruppi verso Santa Croce in Gerusalemme con l'intenzione di raggiungere il forno dell'Alleanza Cooperativa in via Orvieto, dove il lavoro procede regolarmente.

Dopo l'intimazione di scioglimento da parte del commissario cav. Damiani, si procedette a una carica di cavalleria della guardia regia, la quale ottenne l'effetto desiderato di sbandare i dimostranti.

Durante la carica il fornaio Testa Quirino, di anni 38, da Genzano, riportò ferite dichiarate, all'ospedale di S. Giovanni, guaribili in otto giorni; sono pure rimaste leggermente ferite o contuse, per caduta da cavallo, le seguenti guardie regie: Martelloni Pietro, Piccioni Giuseppe, Bianchini Francesco, Costanzo Francesco, Caschetti Vito.

A mezzogiorno la calma è ritornata nel popoloso quartiere.

* * *

Anche oggi il pane non è mancato alla cittadinanza; solo qualche incidente si è avuto nei forni per le file che i clienti sono stati costretti a fare.

Hanno molto contribuito i nazionalisti, i fascisti e la Lega antibolscevica, i quali tutti fanno a gara per sostituire la classe scioperante.

L'Associazione Nazionalista ha inoltre impiantato un ufficio che funziona attivamente da stamane per l'immediato collocamento di operai disoccupati delle categorie in sciopero, e l'affluenza delle domande è già notevolissima.

Tale ufficio è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno.

### I mugnai e pastai

Iersera alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca, presenti anche i rappresentanti dei panattieri, si sono riunite le Commissioni interne di tutti i molini e pastifici per discutere intorno allo sciopero.

Si riaffermò il proposito di mettersi a disposizione della autorità per la fabbricazione del pane necessario, servendosi dei forni della Cooperativa Alleanza e di quegli altri che le autorità stesse volessero mettere a disposizione, purchè siano boicottati quei forni che respingono le richieste operaie.

I mugnai e pastai proseguono a dare la loro solidarietà ai compagni panattieri.

### I lavoratori d'albergo e mensa

Terza giornata di sciopero dei lavoratori d'albergo e mensa. Alcuni ristoranti e caffè continuano a star chiusi; in altri si lavora. Negli alberghi si va avanti alla meglio.

Dopo il comizio dei fornai, alla Casa del Popolo, è cominciato quello dei lavoratori d'albergo e mensa nel quale si è annunziato che l'Ufficio municipale del lavoro ha preso l'iniziativa delle trattative tra rappresentanti dei proprietari e del personale.

Si spera in giornata in un possibile avviamento per la pacifica soluzione.

## Consiglio Provinciale

Alle ore 15 del 31 corrente a Palazzo Valentini si riunirà il Consiglio provinciale.

Verranno discusse le relazioni della Giunta delle elezioni in merito alle elezioni contestate dei Mandamenti di Genazzano, Monte S. Giovanni Campano, Segni, Terracina, Valentano, Veroli. Si discuterà altresì l'approvazione del conto consuntivo del 1919 e del bilancio preventivo del 1921.

Si procederà quindi alla nomina dei membri delle varie commissioni in seno del Consiglio.

Verranno altresì discusse le proposte di miglioramento economico dei pensionati provinciali.

## Cambiamenti e soppressioni di treni

### per lo sciopero di Firenze

A causa dello sciopero ferroviario di Firenze, in seguito agli incendi degli edifici proletari in quella città, i treni 44 e 36 saranno istradati sulla linea Grosseto-Pisa riprendendo a Pistoia l'istradamento normale.

Il treno 36 è soppresso.

Il servizio di linea verrà fatto col treno P. V. 3714, che partirà dalla stazione di Termini alle 23,30.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, venerdì 28, alle ore 17.



## Contessa derubata dalla cameriera

Ieri sera alle ore 20 si allontanava dalla abitazione della contessa De Montel Lili, in via Pier Luigi da Palestrina 63, la domestica Cappi Pierina, di anni 26, milanese.

Messa in sospetto per l'improvvisa scomparsa della donna, tanto più che essa era stata assunta in servizio due giorni fà, la contessa constatò con dolorosa sorpresa la sparizione di tre biglietti da mille, una spilla d'oro con perle, due brillantini e altri oggetti di valore per una somma imprecisata.

Il Commissariato di Prati e la squadra investigativa indagano.

## Ladri ferroviari arrestati

I carabinieri della stazione Tuscolana, al comando del brigadiere Del Pezzo, la scorsa notte circa le ore 2, nell'interno della stazione ferroviaria della Tuscolana, hanno sorpreso una diecina di individui che armati di tenaglie e di «tronchesi» si accingevano a spezzare i lucchetti con i quali erano chiusi due vagoni merci carichi di biancheria e generi alimentari. Il bravo brigadiere ed i carabinieri hanno circondato i ladri, che dopo una vivace colluttazione sono stati tratti in arresto.

## Ladri nel negozio Castelnuovo

### in via Nazionale

La scorsa notte, i ladri sono penetrati nel negozio della ditta Castelnuovo, sito in via Nazionale 272 angolo via Torino, rubando una grande quantità di seteria, ornamenti per cappelli, calze di seta, uccelli di paradiso, chiffons ed altro, per un valore di circa 60 mila lire.

Il commissario del Magnanapoli, cav. D'Orazi, ha subito iniziate le indagini per scoprire i colpevoli.



## Tentati suicidi

— La signorina Matilde Olivani, di anni 18, sarta, abitante in Via Bodoni 27, ha tentato di avvelenarsi con l'inchiostro. Motivo: Dispiaceri amorosi.

— Per insignificanti dissapori coniugali la signora Teresa Moriconi, nata Perugi, di anni 38, abitante in Via Santa Maria in Monticelli, ha bevuto della tintura d'iodio, diluita nel caffè e latte. All'ospedale se la caverà con una buona lavanda.

— Certo Armando Baglioni, da Perugia, di anni 30, non avendo potuto trovare occupazione nella Capitale ha deciso ieri sera di morire ingoiando svariate pastiche di sublimato corrosivo.

## Il processo Blengini - Gravina

Siamo giunti alle deposizioni dei testimoni e primo che oggi sale alle tribuna è il commissario di P. S. cav. Russo.

Egli dice, a richiesta del Presidente, che la sera del 19 dicembre 1918 furono accompagnati al Commissariato da un maresciallo di Finanza e da due carabinieri la Blengini ed il Gravina. Appreso il fatto, interrogò l'una e l'altro trattenendo in arresto soltanto la signorina.

*Presidente*. Che contegno tenne la Blengini?

— Un contegno calmo, quasi cinico: essa espresse il desiderio di mangiare e si dolse di non avere ucciso il Mareri.

*Presidente*. Interrogò il teste anche il ferito?

— Sì ed il Mareri espresse fino d'allora il convincimento che la ragazza fosse stata istigata a commettere il fatto dal Gravina; ma io non ebbi elementi tali da arrestarlo.

Ad altra domanda il teste aggiunse che, durante il primo dibattimento, trattenendosi nella sala dei testimoni, sentì dire dalla signora Della Croce che il danaro per l'acquisto della rivoltella era stato fornito alla Blengini dal Gravina.

— Perchè — chiede l'avv. De Mauro — il testimone non fece cenno nel suo rapporto della circostanza che la Blengini si era doluta di non avere ucciso il Mareri?

— Perchè — risponde il teste — la Blengini mi disse di essere dispiacente che il Mareri non fosse morto parlando con me confidenzialmente, dopo che aveva scritto il suo interrogatorio.

*Avv. Franciosa*. Vorrei sapere dal Commissario se, durante l'altro dibattimento, il contegno della signora Della Croce nella sala dei testimoni, dove non poteva penetrare, sia stato di persona che volesse influire sull'animo dei testimoni?

*Avv. Cipolla* (P. C.) Mi oppongo alla domanda che porterebbe il teste ad un apprezzamento.

*Avv. Romualdi*. Ed io mi oppongo perchè la domanda è... ingenua. I giurati debbono sapere che la Della Croce non era testimone e che si trovava nella sala dei testimoni: e questo basta. Il Commissario invece risponderà negativamente, perchè in caso diverso avrebbe dovuto arrestare la Della Croce.

Si discute ancora un po' e poi la domanda è rivolta al testimone, il quale dice che la Della Croce, che è molto affezionata alla Blengini, venne a curiosare al processo, e fece qualche commento sui fatti della causa, senza influire per nulla sui testimoni.

*Avv. Romualdi* (al collega Franciosa). Sei soddisfatto? Io prevedeva — ed era facile prevederlo — la risposta del sig. Commissario.

*Rosa Taddei*, cameriera della Pensione Pincio, dice che la Blengini era spesso visitata dal Gravina.

La teste fu incaricata dalla signorina di portare tre biglietti al tenente Mareri, che attendeva sulla piazza. La Blengini scriveva i biglietti con una calligrafia alterata avendo paura che potessero andare nelle mani del Principe.

*Avv. De Mauro*. Le disse la Blengini perchè scriveva al Mareri?

— Gli scriveva per degli appuntamenti.

La teste, che parla con grande velocità e con un tono quasi di dispetto, aggiunge, su domanda dell'avv. Cipolla, che la Blengini ebbe a lamentarsi con lei dei maltrattamenti del Gravina, il quale l'aveva perfino tenuta chiusa in una cantina dandole a mangiare una pagnotta di pane.

*Blengini*. La teste avrà compreso male. Io dissi che, cambiando casa, dormii due notti in un camerino da bagno, ma non in una cantina.

*Giuseppe Evangelisti*, maresciallo delle guardie di finanza, dice che passando vicino al Quirinale la sera del 19 dicembre sentì tre esplosioni. Accorse vicino all'albergo e trovò la Blengini ed il Gravina che condusse in Questura. Seppe dopo che il ferito era un tenente della «Croce Rossa». Il primo colpo fu esploso con una certa distanza dal secondo e dal terzo.

*Avv. De Mauro*. Che contegno aveva la Blengini?

— Calmissimo; almeno in apparenza: essa non cercò di fuggire, quantunque fosse colpevole di un delitto, e dichiarò subito di avere lei sparato contro il Tenente. Al Commissariato seppe da alcuni giornalisti accorsi per avere notizie sul fatto che il Mareri non era morto ed anzi era stato ferito leggermente e la Blengini ebbe a dire: mi dispiace.

*Avv. De Mauro*. Ma che cosa le displacque? Displacque alla Blengini che il Mareri non fosse morto o che fosse stato ferito leggermente?

*Teste*. Io non posso rispondere alla domanda dell'avvocato, non volendo interpretare il pensiero della imputata in quel momento.

### Sui maltrattamenti del Principe

Sale sulla pedana *Maria Cecchini vedova Cartago*. Nel suo laboratorio di sarta aveva come apprendiste sarte le sorelle della Blengini.

La teste conobbe la Blengini per averle confezionato dei vestiti, e seppe un giorno che essa aveva abbandonato la casa paterna per seguire un principe. La rivide dopo qualche tempo e le disse di essere ridotta in cattive condizioni finanziarie. Un giorno la Blengini ebbe a dirle di essersi incontrata con un tenente che voleva persuaderla a cambiar vita, mostrandosi disposto ad aiutarla; ma il Gravina glielo aveva impedito. Un altro giorno la Blengini disse che il Mareri le aveva mandato 25 lire scrivendole «non voglio che tu debba preoccuparti delle spese postali». Commentando la cosa la signorina aggiungeva: «vede come è buono il Mareri! E pensare che il Principe mi ha detto che io dovrei, scherzando con la rivoltella, sbarazzarmi di lui».

*Avv. De Mauro*. La Blengini ebbe a lamentarsi con la teste dei maltrattamenti del Gravina?

— Se ne lamentò spesso, anzi una volta mi avvidi che sulle braccia aveva dei lividi prodottile dal Gravina. La Blengini anche mi accennava alla idea di volere abbandonare il Principe per andare a Ventimiglia dal Mareri; ma poi rivedeva il Gravina ed allora abbandonava questo proposito.

*Avv. Cipolla*. Ebbe a dirle la Blengini che essa aveva frequentato una casa di via Gregoriana?

*Teste* — Mi fece leggere un biglietto della proprietaria della casa che la invitava ad un appuntamento.

*Avv. Cipolla* — Andò la signorina all'appuntamento?

— Sì e mi disse di essere stata accompagnata fino alla porta della casa dal Principe.

*Avv. Cipolla* — La Blengini disse mai alla teste di aver dato del danaro al Gravina?

— Sì: anzi quando ereditò dal padre mi aggiunse che voleva mettere al sicuro alcune migliaia di lire lasciatele perchè in caso diverso sarebbero state mangiate dal Principe.

*Grazia Scrivani* è in stato di detenzione per avere ucciso il tenente Schipani all'Hotel Lugano. Essa è detenuta da sedici mesi alle Mantellate ed è compagna di cella della imputata.

A domanda del Presidente, la teste dice che quando la Blengini aveva avuto un colloquio con la Principessa ritornava in cella più calma. Un giorno la Blengini ebbe invece un colloquio con la madrina e con la sorella e ritornò in cella tutta afflitta.

*Avv. Cipolla* — La teste di che cosa è imputata?

— Di omicidio.

*Avv. Cipolla*. — La teste è giudicabile: e vuol dirci se ha indotto come testimone sua la Blengini?

— Sì, per deporre su di un fatto che verrà confermato da altri quattro testimoni.

Sale sulla pedana la signora Della Croce, che fu madrina di cresima della Blengini.

La teste si commuove vedendo l'imputata in mezzo ai carabinieri. La Blengini — essa dice — apparteneva ad una famiglia distinta suo padre era un capo sezione al Ministero delle Poste, collega di mio marito. Un giorno andai in casa Blengini e non trovai più la Maria: il padre era addoloratissimo. La Maria era andata a cameriera con un principe che seppi poi che la maltrattava. Non lo voleva abbandonare quasi fosse suggestionata.

Il padre, morendo, mi raccomandò di occuparmi della sua figlia e di cercare di salvarla: ed ecco perchè io mi sono impicciata del processo.

*Presidente*. — La Blengini consegnò a lei il danaro avuto dalla eredità del padre?

— Sì e mi raccomandò di non consegnarle il danaro, anche se me lo avesse chiesto, perchè sarebbe finito subito: e non aggiunse altro. Un giorno, dopo la morte del padre, si presentò a casa mia la infelice Maria, affamata, mi fece pietà; io le detti da mangiare per qualche giorno e la rimproverai di stare con un principe che la maltrattava e che anche la percuoteva. La Blengini per me era una suggestionata, tanto che arrivò fino a denunziarmi alla pubblica sicurezza, dicendo che io non le volevo consegnare il suo danaro. Naturalmente la denunzia non andò innanzi; ed io restituii subito il danaro troncando con lei ogni rapporto.

*Presidente*. Seppe poi del fatto?

— Sì e per un sentimento di pietà andai a trovare Mareri in carcere, dimenticando tutto. Ricordo che Maria quando mi vide si commosse, pianse e mi baciò le mani. Io le portai dei dolci e cercai di confortarla. La Blengini si raccomandò che io tornassi a visitarla, ma mi furono negati i permessi di colloquio.

*Presidente*. E da chi le furono negati i permessi?

— Da alcuni impiegati del Palazzo di Giustizia. Mi dissero che la Blengini poteva essere visitata soltanto dalla Principessa. Un giorno però mi presentai alla Procura generale con una sorella della Maria e tanto pregammo, tanto insistemmo, che ci fu dato il permesso di colloquio. Ma non ci fu accordato che il colloquio nel parlatorio comune. La Maria quando vide la sorella cominciò a piangere e non aveva quasi la forza di parlare.

*Presidente*. E che cosa le disse in quel colloquio?

— Sul principio si lamentò del ritardo nel discutere la causa ed allora io le confessai che forse quel ritardo poteva essere desiderato e voluto dal principe. Intanto la Maria si era calmata e continuando a parlarci della causa, aggiunse: Vi dirò una cosa molto importante, ma voglio che voi mi giuriate il segreto. Io la invitai a parlare e a dire sopratutto la verità e fu allora che Maria ci confessò di essere stata indotta dal principe a sparare contro il Mareri.

*Presidente* Accennò a dei particolari?

— Sì, disse che il principe le aveva dato di uccidere il Mareri facendo scattare la rivoltella e mostrando di scherzare. La sorella voleva subito venire al Palazzo di Giustizia e narrare tutto al giudice istruttore, ma io, che sono una donna maritata, desiderai consigliarmi con mio marito e la persuasi ad attendere. Forse feci male. Parlai della cosa durante l'altro dibattimento e quello che dissi allora e ripeto oggi è la pura verità. Del resto presente al colloquio era una suora che forse può avere udito il nostro discorso.

*Presidente*. Sa il nome di quella suora?

— No: potrà saperlo la Blengini.

E la Blengini infatti dice che la suora presente era suora Maria del Gesù.

L'avv. *Romualdi* contesta alla teste alcune circostanze deposte nel periodo istruttorio e che sono difformi da quelle deposte oggi e poi il Presidente crede — sono le 12 e mezza — di proseguire la deposizione della teste a porte chiuse.

Il seguito a domattina.

# Sciopero generale a Firenze

## per l'incendio della "Difesa,,

FIRENZE, 27. — Vi ho dato ieri notizie sommarie sui fatti svoltisi in serata nella nostra città che hanno culminato nell'incendio della *Difesa*.

### Le violenze fasciste

Duecento fascisti, verso le 18, fecero una dimostrazione nelle vie del centro; poi un centinaio di essi riuscivano a giungere in via Laura, alla tipografia del giornale socialista *La Difesa* custodita dalle guardie regie.

Nella direzione del giornale si trovava il maggiore dei carabinieri Scribani, comandante della Compagnia interna di Firenze, con un tenente ed un maresciallo. Il maggiore stava appunto telefonando per chiedere un rinforzo di militi quando i fascisti sopraffatte le guardie, invadevano le stanze del giornale gridando: *Viva l'Italia! abbasso gli assassini di Modena!* Nella tipografia erano presenti il Direttore Ciolli Gino, e gli operai Narciso Cecchi, Attilio Poggioli, Armando Bianchini, Algero Bianchini, Pietro Ortolani, Attilio Fedeli, Edoardo Gattai, Corrado Coretti, e Brunetto Latini. Costoro si rifugiarono saltando un muro della corte laterale, riparando in una casa vicina e quindi sui tetti. Il maggiore Scribani tentò di opporsi alla distruzione della tipografia, ma tutti i suoi sforzi riuscivano vani perchè i fascisti misero tutto a soqquadro, danneggiarono le macchine e cosparsi di petrolio i mobili li incendiavano. Fu dato fuoco anche al locale ove era la carta.

Sul posto accorsero subito carabinieri, guardie e pompieri: dopo mezz'ora l'incendio era domato. I danni si fanno ascendere a 70.000 lire.

Pare che i fascisti durante le dimostrazioni nelle vie del centro avessero manifestata l'intenzione di incendiare la Camera del Lavoro, tanto che la Questura dispose perchè immediatamente questa venisse bloccata inviando all'uopo oltre trecento uomini. Sembra che i fascisti si accorgessero di queste misure precauzionali della P. S. e allora si diressero verso la tipografia della *Difesa*.

### La città al buio

Il *Nuovo Giornale* uscito in edizione straordinaria recando la notizia produsse una certa impressione. Gli elettricisti che già si trovavano in agitazione contro gli industriali alle 21 tolsero la luce pubblica e quella privata e così la città rimase al buio. Le tipografie cessarono di lavorare e così gli altri stabilimenti in cui si doveva effettuare lavoro notturno. Alle 22 anche i lampioni a gas vennero spenti e la città si immerse nella più completa oscurità. I teatri ed i cinematografi dovettero chiudere; altri esercizi, come *restaurants* e caffè poterono rimediare alla meglio con qualche candela.

### La proclamazione dello sciopero generale.

Alle 22, dopo adunanze separate nelle sale della Federazione provinciale socialista, ebbe luogo una riunione del Consiglio generale delle leghe, alla Camera del Lavoro e venne deciso dopo breve discussione di rimandare ogni decisione ad una Commissione politica composta dei membri dei direttorii comunista e socialista.

Questa Commissione, udita la relazione dei consigli delle leghe, e dopo viva discussione durata fino all'una di notte, deliberò di proclamare lo sciopero generale esteso agli elettricisti e a tutti gli addetti ai servizii pubblici. Il Comitato decise altresì di riunirsi questa mattina per stabilire le modalità dello sciopero che qualcuno vorrebbe limitato a ventiquattr'ore mentre altri vorrebbero che fosse dichiarato e condotto ad oltranza.

### Anche i ferrovieri partecipano allo sciopero.

Il Sindacato ferrovieri, sezione locale, fece dichiarazione di adesione completa all'agitazione, cosicchè in seguito alla proclamazione dello sciopero abbiamo avuto anche l'arresto dei treni.

Ieri sera non si presentarono alle tipografie gli operai e quindi i giornali stamani non sono usciti. Le autorità presero tutte le misure per fronteggiare la situazione che per verità si presenta piuttosto grave e stamani quattro autoblindate sono uscite in perlustrazione per le vie della città.

I ferrovieri della provincia si sono astenuti dal lavoro e perciò gli ultimi treni arrivati a Firenze e ripartiti dalla stazione sono stati i n. 37 e 38, il direttissimo 49 ed il 619 proveniente da Bologna, sono stati inoltrati per la via Pistoia-Lucca-Pisa diretti a Roma. Nessun treno parte o arriva più a Firenze. Notizie da Lucca Pistoia, Pisa recano che in quelle città il servizio ferroviario non è stato interrotto. La nostra stazione è bloccata da numerosa truppa. Alla porta è stato affisso un avviso col quale si comunica che il servizio ferroviario è sospeso e che, effettuandosi qualche treno, ne verrà dato avviso alle biglietterie.

Gli operai delle officine, il personale postale, i tranvieri i camerieri, i fornai i mugnai, hanno aderito allo sciopero; invece i facchini, gli spazzini, i carrettieri e gli addetti alle automobili pubbliche continuano a lavorare. Le botteghe sono state quasi tutte aperte.

# Le conseguenze

## delle intemperanze fasciste

FIRENZE, 27.

Gli incidenti avvenuti nella mattinata sono varii. In via Cavour un gruppo di fascisti ha affrontato e percosso il prof. Luciano Ferro, membro della Giunta esecutiva della Camera del Lavoro. In Piazza del Duomo un fascista è stato ferito lievemente con una coltellata. In via del Corso ed in Borgo S. Lorenzo le guardie regie hanno dovuto sparare alcuni colpi di rivoltella per intimorire dei giovani ivi riuniti. Verso le 10,30, circa 100 socialisti hanno tentato l'assalto della sede dei fascisti in via Cavour, ma sono stati subito respinti e dispersi dalle guardie regie. Dopo questo tentativo, a guardia di tale sede sono stati posti guardie, carabinieri e truppa ed anche, ad intervalli, un'autoblindata. Durante la mattinata sono stati condotti in questura diversi individui dimostratisi piuttosto violenti.

Alle 11 in Prefettura ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Sindaco, il colonnello dei carabinieri, il questore, il direttore dell'ufficio tecnico municipale ed altri, per prendere accordi inerenti alla situazione. E' imminente la pubblicazione di un decreto prefettizio che vieta gli assembramenti e la circolazione degli autoveicoli. La città può considerarsi occupata militarmente. In piazza del Duomo si trovano guardie regie e bersaglieri. In piazza S. Biagio, davanti al commissariato di S. Giovanni, sono tre autoblindate e varii *camions*. Alla Prefettura, a Palazzo Vecchio ed in tutti i commissariati si trovano guardie regie, carabinieri e soldati. Pattuglie di cavalleria e *camions* di carabinieri e di funzionari perlustrano le vie e le piazze.

I negozi sono quasi tutti aperti: quelli del centro tengono le saracinesche abbassate per essere pronti a chiudersi in caso di pericolo. Sebastiano Del Buono, presidente della Deputazione provinciale socialista, ha fatto chiudere gli uffici in segno di protesta. I fattorini telegrafici ed i non taletiera hanno abbandonato il lavoro.

Stamane, nelle prime ore, un treno proveniente dalla linea di Pistoia, è stato fermato alla stazione di Rifredi. Tutti i passeggeri, compresi alcuni giurati della Corte di Assise, hanno dovuto recarsi a Firenze a piedi.

### I propositi dei dirigenti lo sciopero

Secondo notizie pervenute all'autorità i socialisti e i comunisti hanno nominato un Comitato per dirigere lo sciopero, comitato composto da Luciano Ferro, on. Gilberto Smorti, Spartaco Lavagnini e Ferruccio Vieti.

Sarebbe stato deciso lo sciopero generale ad oltranza finchè non saranno risarciti i danni al giornale *La Difesa*; e di non fare uscire i quotidiani cittadini prima dell'uscita della *Difesa* stessa. E' stato anche parlato della censura ai giornali, ma non sappiamo se sia stata presa qualche decisione in tale proposito. I ferrovieri terranno un comizio alle 16 alla Casa del Popolo di Rifredi. I fascisti sono cominciati a uscire in un camion con bandiera.

Oltre a Luciano Ferro come vi ho già detto, è stato percosso dai fascisti anche il di lui figlio ed entrambi sono stati arrestati e condotti in questura. Nel pomeriggio però per l'interessamento di Sebastiano Del Buono sono stati rimessi in libertà. Naturalmente le edizioni serali dei quotidiani questa sera non si pubblicheranno e forse neppure domattina. La Giunta comunale ha tenuto varie riunioni e ha potuto provvedere al pane e all'acqua potabile. Non è stato possibile rimediare e provvedere alla luce perchè hanno scioperato gli addetti alla centrale elettrica di San Giovanni Valdarno. Cosicchè questa sera Firenze rimarrà completamente al buio e le abitazioni dovranno provvedere esclusivamente con candele e petrolio.

### Ancora incidenti

Ore 19.

Nel pomeriggio nel centro della città sono state esposte molte bandiere nazionali in segno di protesta contro lo sciopero. All'ospedale di S. Maria Nuova sono stati trasportati cinque feriti e cioè Vasco Ragazzini, studente, con una ferita alla testa prodotta da colpi di bastone, Luciano Ferro, professore, ferito alla testa da colpi di bastone, il figlio di lui Salvatore Ferro, di anni 22, ferito pure alla testa per colpo di bastone, Carlo Falciani, di anni 18, ferito alla fronte, Renato Moretti operaio ferito da arma da fuoco all'occhio destro. Fra gli arrestati sono Gino Orlandi, di anni 23, Gustavo Neri parrucchiere di anni 20, Raoul Poli elettricista di anni 24, Rolando Meli, di anni 19 e Alessandro Pastacaldi, di anni 23.

Circa le 17,30 mentre si scioglieva il comizio dei ferrovieri a Rifredi sono stati sparati dei colpi di arma da fuoco sembra dalle finestre. Vi sono stati dei feriti uno dei quali è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni di Dio e di lì a quello di Santa Maria Nuova. Sembra in stato grave. A quest'ultimo ospedale è stato pure trasportato il ferroviere Emilio Ciotoli, di anni 41, ferito da un colpo di rivoltella.

In piazza Ettore Foce, certo Ferdinando Negri, di anni 33, nato a Venezia e domiciliato a Firenze, scambiato per un funzionario di P. S. è stato colpito da una pugnalata alle spalle. Trasportato all'ospedale i sanitari si sono riservata la prognosi.

## La frazione comunista triestina

### s'imposessa del "Lavoratore,,

TRIESTE, 27. — Ieri sera dopo le 20 un gruppo di una cinquantina di comunisti, capeggiati da Tuntar, Callegari e Gasivoda, si è presentato alla sede del *Lavoratore*, ed approfittando dell'assenza momentanea del direttore e della maggioranza dei redattori, ha preso possesso dello stabilimento tipografico e degli uffici di redazione e di amministrazione. Contemporaneamente i comunisti hanno messo alla porta di ingresso alcune guardie rosse vietando a tutti l'accesso nei locali.

Più tardi, quando i redattori si sono presentati al lavoro, i comunisti hanno mostrato loro una lettera circolare della Direzione del Partito Comunista nella quale si prescrive che i comunisti devono impossessarsi delle organizzazioni dei giornali e di tutte le organizzazioni del partito socialista nelle località dove sono risultati in maggioranza. Hanno soggiunto che i redattori che volevano potevano rimanere a lavorare anche sotto la nuova redazione politica, ma i redattori hanno opposto un energico rifiuto, ed hanno abbandonato in massa il giornale.

Il loro esempio è stato imitato da tutto il personale di tipografia, di spedizione e di amministrazione. Il *Lavoratore* quindi oggi non potrà uscire.

Si annuncia in sua vece un bollettino che dovrebbe illustrare i fatti come si sono svolti. Come è noto il Congresso di Livorno, la frazione comunista della Venezia Giulia risultò in maggioranza per un migliaio di voti. Essa infatti riportò 4600 voti contro 3240 ottenuti dagli unitari e dai riformisti. I comunisti della Venezia Giulia appartengono in gran parte all'elemento slavo. Sarà interessante ora vedere quale sarà l'atteggiamento delle cooperative operaie della regione che sono creditrici verso il quotidiano socialista di parecchie centinaia di migliaia di lire tanto da essere considerate come le arbitre della situazione economica del giornale. Il direttore del *Lavoratore*, Giuseppe Passigli, è assente da Trieste.

## La maggioranza operaia torinese contro lo sciopero generale

TORINO, 27. — Ieri sera si è avuta alla Camera del lavoro una nuova riunione per decidere in merito ad uno sciopero generale da proclamare per solidarietà con gli scioperanti municipali.

Veramente questo si riduce a poche categorie di lavoratori — fra cui i necrofori — a cui si sono aggiunti ora per solidarietà i panettieri ed i mugnai.

Di questo secondo sciopero la cittadinanza non si accorge, perchè il pane non manca, dati i provvedimenti che ha preso l'autorità e la federazione degli esercenti.

E' questa la seconda riunione che si tiene alla Camera del lavoro e per la seconda volta si è finito per non decidere nulla. La maggioranza degli operai torinesi, a quanto si afferma, si sarebbe dichiarata contraria allo sciopero generale di solidarietà.

## La querela Misiano - "Mattino,,

NAPOLI, 27. — Ricorderete che a suo tempo il *Mattino* rivolse domande all'on. Misiano, deputato socialista, specialmente nei numeri 111 del giorno 9 maggio 1920, e nei numeri successivi, cioè 112, 120 e 122, con gli articoli intitolati: «Una domanda a Misiano — Dove vanno a finire le trentamila lire — La politica di Misiano — Misiano al muro, ecc.»

Ora il deputato socialista ha prodotto querela contro il *Mattino* con ampia facoltà di prova, e ciò appunto per querelarsi contro il contenuto degli articoli.

L'on. Misiano è assistito dall'avv. Schiavone, consigliere provinciale di parte socialista, e si è costituito parte civile.

Come vi ho detto egli si è querelato contro il gerente Vincenzo Pesce e contro il responsabile civile on. avv. Raffaele Angiulli, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione del giornale *Il Mattino*.

Il dibattimento si inizierà il giorno 21 corrente.

## Il nuovo Capo di Stato Maggiore

Pubblicando l'annunzio delle dimissioni del gen. Badoglio da Capo dello Stato Maggiore, qualche giornale ha voluto già dare notizie precise intorno alla successione. E' stato fatto con insistenza il nome del gen. Caviglia, ma la notizia non ha alcun fondamento; anzi si può ritenere che il generale Caviglia condivida alcune delle ragioni e delle opinioni che hanno determinato il ritiro del generale Badoglio dall'altissima carica.

Della nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore si sta occupando il Ministro della guerra, ma può anche darsi che essa non venga fatta immediatamente. Frattanto esercita le funzioni di capo di Stato Maggiore il generale Vaccari, sottocapo di Stato Maggiore.

## TEATRI ED ARTE

### IL GIGLIO NERO di F. M. Martini

Questa commedia del collega nostro Fausto Maria Martini appare in volume, nell'elegante edizione teatrale del Bemporad di Firenze, parecchi anni dopo il suo primo trionfale successo sulle nostre scene di prosa.

Fu ai primi del 1914 che la Compagnia diretta da Flavio Andò, e che aveva a prima attrice l'indimenticata Lyda Borelli, rappresentò per la prima volta, sulla scene del «Valle», questo *Giglio nero*. Ricordiamo: fu una battaglia, vittoriosamente vinta dal Martini. L'autore, giovanissimo ancora, si presentava alla ribalta non con un'opera di facili concessioni al pubblico: l'autore, apertamente intendeva ingaggiare una battaglia per un teatro di poesia e di passione che non era ancora entrato nei gusti e nelle consuetudini delle nostre platee; e si presentava audacemente in lizza con un lavoro che era una vera e propria reazione alla tecnica, all'istrionismo, all'apparato scenico di quel teatro falso ed artificioso che ricercava gli effetti più immediati e spesso più volgari. *Il giglio nero* apparteneva, insomma, ad un'espressione d'arte assai diversa dalle tendenze che erano in auge nel teatro francese ed italiano di allora: apparteneva a quella letteratura che voleva essere tutta, penetrata e densa di pensiero, tutta preoccupata dei problemi dello spirito, tutta corsa dai brividi dell'ignoto, tutta intima, introspettiva, attenta ai moti più impercettibili dell'anima, e soprattutto liricamente umana. Ebbene, questo dramma, specialmente intimo e segreto, compiendosi tutto nell'animo dei personaggi e modificando assai poco il corso degli avvenimenti esteriori, riportò, allora, un grande successo e fu replicato, al «Valle», oltre quindici sere. Poi, Lyda Borelli lasciò le scene per una quieta vita familiare in un patrizio palazzo veneziano, e, ingiustamente, *Il giglio nero* scomparve quasi dal nostro repertorio, finchè, con notevole nuova fortuna, Virgilio Talli, l'anno scorso, lo ricondusse agli onori della ribalta, qui a Roma, al teatro Argentina. E quasi contemporaneamente l'editore Bemporad chiedeva al Martini d'iniziare con questa sua commedia la nuova Collezione teatrale della quale faranno parte lavori di Luigi Pirandello, Luigi Chiarelli, Gualtiero Tumiati, ecc. La odierna rincarnazione del *Giglio nero* non avrà certo minore fortuna, chè in questa commedia, la quale rimane indubbiamente una delle più significative manifestazioni del nostro teatro drammatico, sono virtù di teatro e virtù di poesia che il tempo non ha affatto offuscato.

*m. c.*

### La serata di Pandolfini al Nazionale

Ieri sera per lo spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini, il «Nazionale» era affollatissimo. Il Pandolfini aveva scelto per sua beneficiata *Rondinella* di F. Agnetta, una bella e viva commedia che permette al Pandolfini di dare la giusta misura della sua arte corretta, arguta, efficacissima. E infatti ieri sera l'ottimo attore dimostrò di essere giunto alla pienezza della sua maturità artistica, riproducendo con una naturalezza e una vis comica che risentono molto da vicino della maestria dell'illustre attore siciliano accanto al quale il Pandolfini recita da anni il personaggio che incarnava nei tre atti della Agnetta. Il pubblico riconobbe il merito dell'attore con applausi nutritissimi, che si rinnovarono a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

Questa sera Angelo Musco dà a richiesta generale dopo il successo della ripresa dell'altra sera, la replica di *Ridi, pagliaccio*; di F. M. Martini, di cui è insuperabile protagonista.

### Il programma dell'Apollo

rifulge sempre per la ricchezza e per la bontà dei numeri. Grande entusiasmo seguitano a suscitare i *Borodenko* nei loro insuperabili canti e balli russi; gli aristocratici danzatori *Leo e Ita*; il dicitore *Mastrangelo*; le ginnaste *Fiedel*. Quanto prima avremo la stella italiana *Ida Mazzoleni* e i danzatori acrobatici *Trio Predazzi*. Fervono intanto i preparativi per la grande festa giapponese che avrà luogo irrevocabilmente sabato sera 29 corrente. La suggestiva sala dell'«Apollo» verrà completamente trasformata e decorata sfarzosamente da *Amicto Toccafondi* e *Romeo Marchetti*.

### SPETTACOLI del 27 Gennaio 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
GIOVEDI', 27 — Ore 21: Ultima definitiva replica:

**Re Lear**
Tragedia in 5 atti e 2 quadri di Shakespeare

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 27 — Ore 21: A prezzi popolari, prima rappresentazione del ballo russo:

**THAMAR**
Precederà: PETROUSKA — Seguirà a gen. richiesta: SCHEHERAZADE.
SABATO, 29 — Ore 21: (15.a abb.): Prima rappr.:

**RIGOLETTO**
Esecutori: Toti, Dal Monte, Angelo Minghetti, Segura Tallien José, Pinza Ezio, Gramegna Anna. Dirett.: Vitale.
DOMENICA, 30 — Due rappr.: Ore 16.45: Unica rappr. diurna ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

**CARMEN**
Esecutori: Blanco Sadun, Cortis, Bouf. Dirett.: De Angelis.
Ingresso gratis bambini accompagnati.
Ore 21: Prima rappr., a prezzi popolari:

**PULCINELLA**
Balletto opera di Strawinsky, musica di Pergolesi — Precederà il ballo THAMAR — Seguirà: BOTTEGA FANTASTICA.
Prossimamente rappr. straordinaria di Genevieve Vix — Protagonista in SALOME'.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
GIOVEDI', 27 — Ore 21: CINEMASTAR — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Carol Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era setella.... ma!*
MORGANA — Ore 21: *Favorita.*
NAZIONALE — Ore 21: *Ridi pagliaccio!*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *La tempesta.*
VALLE — Ore 21: *La morte degli amanti.*

**VARIETA'**
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

# ULTIM'ORA

### LA CONFERENZA DI PARIGI

## La seduta di stamani rinviata

### per cercare una formula conciliativa

PARIGI, 27.

**La seduta della Conferenza che doveva aver luogo alle ore 11.30 è stata rimandata a questo pomeriggio alle ore 16.**

**La mattinata è trascorsa in conversazioni private tra le varie delegazioni per cercare di giungere ad un accordo sulle questioni delle riparazioni.**

### Colloqui diplomatici

**Briand e Loucheur hanno conferito dalle 10 a mezzogiorno con Jaspar e Theunis delegati del Belgio.**

**Nel frattempo Lloyd George riceveva conte Sforza.**

**Dopo il loro incontro con Briand e Loucheur, i delegati del Belgio si son recati da Lloyd George.**

### La mediazione belga tra Francia e Inghilterra.

**Secondo una informazione dell'«Agenzia Havas» sembra che la delegazione belga si sforzi per conciliare il punto di vista francese con quello inglese; se non si riuscirà in ciò, la Conferenza dei periti riprenderebbe nuovamente a Bruxelles lo studio dei mezzi pratici per far pagare la Germania. Una nuova Conferenza si terrebbe poi verosimilmente a Londra al 1. di febbraio per decidere definitivamente in proposito.**

### Speranze tedesche sull'Italia perchè appoggi un'equa soluzione

BERLINO, 27.

I giornali si augurano che nella Conferenza che si tiene in questi giorni a Parigi l'Italia sappia far valere il principio della giustizia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Venturiolla, gerente responsabile.*



# PICCOLA PUBBLICITA